

Monitor dei Distretti

Direzione Studi e Ricerche
Settembre 2015

Settembre 2015

Executive Summary	2	
1. L'export dei distretti industriali nel secondo trimestre 2015	4	Nota trimestrale n. 51
2. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari	10	Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche
3. La geografia dei distretti industriali	14	Industry and Banking
3.1 La mappa delle performance dell'export	14	Fabrizio Guelpa Responsabile
3.2 Il planisfero delle esportazioni	21	Cristina De Michele
4. La CIG nei distretti industriali tradizionali	22	Giovanni Foresti
5. Il Cruscotto dei distretti "tradizionali"	27	Serena Fumagalli
6. I poli tecnologici	34	Caterina Riontino
6.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel secondo trimestre 2015	34	Ilaria Sangalli
6.2 La Cassa Integrazione Guadagni	37	Stefania Trenti
6.3 La geografia dei poli tecnologici	38	
6.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici	41	<i>Database management</i> Angelo Palumbo
Appendice Metodologica	44	

Executive Summary

Nel secondo trimestre del 2015 l'export dei 143 distretti industriali italiani monitorati da Intesa Sanpaolo ha toccato la cifra record di 23,2 miliardi di euro, 1,5 miliardi in più del corrispondente periodo del 2014. E' ormai un lontano ricordo la crisi del 2009, quando l'export fu mediamente pari a 16 miliardi di euro a trimestre. Si tratta del 22° trimestre di crescita consecutiva.

L'export distrettuale ha registrato una decisa accelerazione, mostrando una crescita tendenziale del 7%. I distretti industriali si confermano una delle aree più dinamiche non solo nel panorama produttivo italiano ma anche in quello europeo. Negli stessi settori di specializzazione dei distretti, il manifatturiero tedesco non è andato oltre un progresso del 2,1%.

Si sono messi in evidenza i distretti **agro-alimentari** (+11,3% vs. -2,7% per la Germania), dei **prodotti e materiali da costruzione** (+9,8% vs. +1,4%), della **moda** (+8,8% vs. +2,3%), del **mobile** (+6,4% vs. +3,6%). Primi segnali di recupero sono iniziati a emergere anche tra i distretti della **meccanica**, che hanno mostrato un progresso tendenziale del 4,6%.

Segnali di **accelerazione** emergono anche nei **22 poli tecnologici italiani** da noi mappati: l'export ha registrato una crescita del +13,2%, grazie alle brillanti performance del biomedicale (+19,7%), dell'ICT (+17,7%) e della farmaceutica (+16,6%). E', invece, rimasto in territorio negativo il settore aeronautico.

La novità più importante è la **ripresa dei distretti del Sistema moda e dei prodotti e materiali da costruzione**. Ai primi posti per volumi di crescita delle esportazioni si posizionano quattro distretti di queste filiere: l'oreficeria di Valenza, l'occhialeria di Belluno, la concia di Arzignano e le piastrelle di Sassuolo.

Si conferma su **livelli di eccellenza il settore agro-alimentare**, guidato soprattutto dai distretti del Mezzogiorno. Spiccano, in particolare, l'ortofrutta del barese, seguita dalla mozzarella di bufala campana, dalle conserve di Nocera e dal caffè e dalla pasta napoletana.

Grazie alla loro specializzazione agro-alimentare, i **distretti del Mezzogiorno hanno così mostrato una crescita più che doppia rispetto alla media italiana** (+14,8% nel secondo trimestre del 2015 vs. +7%). Spiccano i risultati ottenuti da Puglia, Campania e Sicilia, tre delle regioni migliori in ambito italiano.

A livello territoriale si è inoltre messo **in evidenza il Veneto** (+10,1%), di gran lunga la prima regione per contributo alla crescita delle esportazioni distrettuali, salite nel secondo trimestre del 2015 di 500 milioni di euro circa rispetto al corrispondente periodo del 2014 (un terzo dell'aumento complessivo italiano). In questa regione la crescita è stata quasi generalizzata ed è stata guidata dai distretti della moda.

L'export dei distretti è aumentato nonostante il **nuovo crollo subito in Ucraina e Russia** (-236 milioni di euro nel secondo trimestre del 2015 rispetto ai già bassi livelli dello scorso anno; -33% circa) e la **mancata spinta del mercato cinese**.

Gli **Stati Uniti** si sono confermati il **principale motore della crescita**: su questo mercato nel secondo trimestre del 2015 l'export distrettuale è salito a 2,2 miliardi di euro, 400 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+21,8%).

La principale novità è però rappresentata dalla **ripresa delle vendite sul mercato europeo** e, in particolare, dei flussi diretti in Svizzera (+14,3%), Francia (+6,5%), Regno Unito (+11,5%) e Spagna (+13,1%). E' poi tornato in territorio lievemente positivo il mercato tedesco (+1,9%).

I distretti hanno fatto particolarmente **bene anche in alcuni importanti nuovi mercati**, come la Turchia, la Tunisia, l'India e (nonostante il crollo del prezzo del petrolio) i paesi del Golfo.

Nella seconda parte dell'anno **gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni dei distretti**. Un sostegno alla crescita potrà continuare a venire dalla **ripresa della domanda europea** e dalla **debolezza relativa dell'euro**. **Meno dinamica** che in passato sarà invece la domanda proveniente dai **nuovi mercati** e, in particolare, da Russia e Cina.

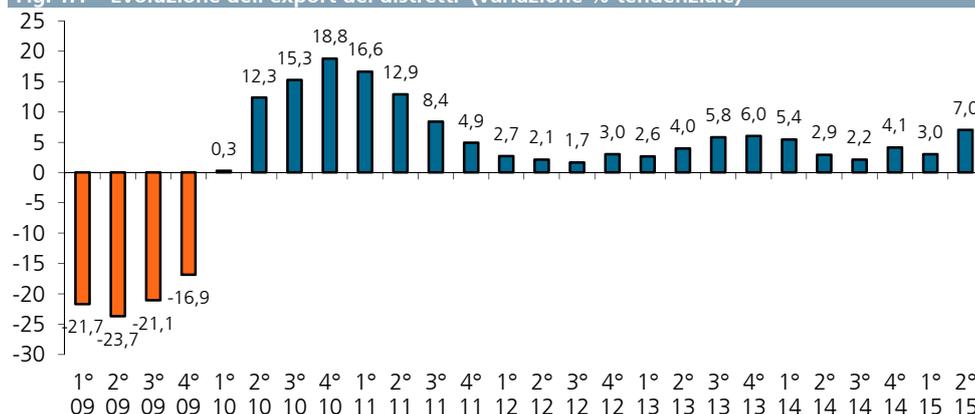
A livello settoriale i distretti della **meccanica** potranno essere la vera novità positiva dei prossimi mesi, se sapranno sfruttare al meglio le opportunità offerte da alcuni importanti nuovi mercati, come ad esempio l'India e i Paesi del Golfo (tra cui potrà assumere un ruolo di primo piano anche l'Iran).

1. L'export dei distretti industriali nel secondo trimestre 2015

Nel secondo trimestre del 2015 l'export dei distretti industriali italiani ha toccato la cifra record di 23,2 miliardi di euro, il 7% in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (+1,5 miliardi di euro). Si tratta del 22° trimestre di crescita consecutiva (Figure 1.1 e 1.2).

A cura di Giovanni Foresti

Fig. 1.1 – Evoluzione dell'export dei distretti (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 – Evoluzione dell'export dei distretti (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

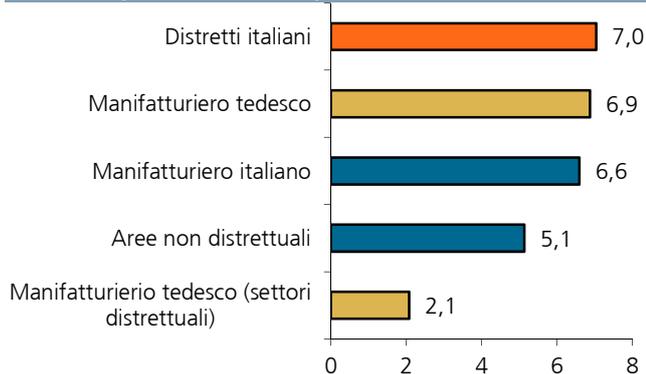
I distretti industriali si confermano una delle aree più dinamiche non solo nel panorama produttivo italiano ma anche in quello europeo. Negli stessi settori di specializzazione dei distretti, il manifatturiero tedesco non è andato oltre un progresso del 2,1% (Fig. 1.3). Si sono messi in evidenza i distretti agro-alimentari (+11,3% vs. -2,7% per la Germania; Fig. 1.4), dei prodotti e materiali da costruzione (+9,8% vs. +1,4%), della moda (+8,8% vs. +2,3%), del mobile (+6,4% vs. +3,6%). Primi segnali di recupero sono iniziati a emergere anche tra i distretti della meccanica, che hanno mostrato un progresso tendenziale del 4,6%. Hanno, invece, chiuso il trimestre in calo le filiere dei metalli (metallurgia e prodotti in metallo).

La novità più importante è la ripresa dei distretti del sistema moda e dei prodotti e materiali da costruzione. Ai primi posti per volumi di crescita delle esportazioni si posizionano quattro distretti di queste filiere: l'oreficeria di Valenza, l'occhialeria di Belluno, la concia di Arzignano e le piastrelle di Sassuolo. L'oreficeria di Valenza si è confermato il miglior distretto italiano per crescita sui mercati esteri, grazie al nuovo balzo delle vendite in Svizzera e Francia. Per la prima volta nella storia le esportazioni del distretto sono state superiori a quelle di Arezzo e di Vicenza. Spiccano, poi, l'occhialeria di Belluno, in forte progresso negli Stati Uniti e in Cina, la concia di

Arzignano che, oltre alla spinta dei mercati americano e cinese, ha ottenuto un balzo delle vendite in Polonia, Vietnam, Tunisia e Romania, e le **piastrelle di Sassuolo** spinte dagli Stati Uniti.

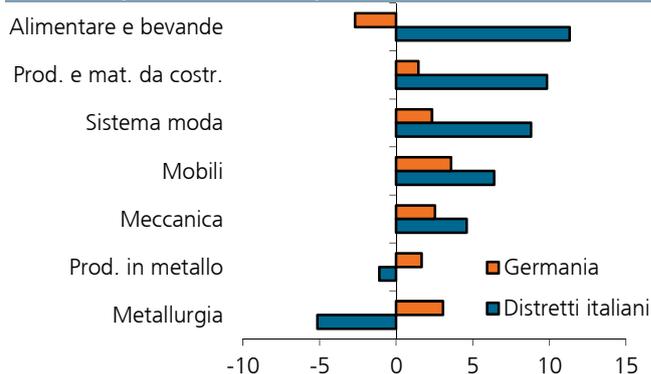
Si conferma **su livelli di eccellenza l'agro-alimentare italiano**, guidato soprattutto dai distretti del Mezzogiorno. Spiccano, in particolare, l'**ortofrutta del barese**, seguita dalla **mozzarella di bufala campana**, dalle **consere di Nocera** e dal **caffè e dalla pasta napoletana** (per un approfondimento dell'evoluzione dei distretti agro-alimentari si rimanda al capitolo 2).

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel secondo trimestre 2015 a confronto (var. % tendenziale)



Nota: aree non distrettuali a parità di specializzazione produttiva dei distretti.
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.4 – Evoluzione dell'export nel secondo trimestre 2015 a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Statistisches Bundesamt

Tab. 1.1 – I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2°trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale, di cui:	21.717	23.245	1.528	7,0	5,0
Oreficeria di Valenza	313	557	245	78,2	52,3
Occhialeria di Belluno	689	797	108	15,7	14,7
Concia di Arzignano	560	641	81	14,5	10,5
Piastrelle di Sassuolo	788	865	77	9,7	6,7
Ortofrutta del barese	64	137	72	112,6	78,4
Metalmeccanica di Lecco	551	622	71	12,8	8,1
Pelletteria e calzature di Firenze	773	836	63	8,1	6,4
Tessile e abbigliamento di Treviso	176	233	57	32,1	36,5
Meccanica strumentale di Varese	222	268	46	20,6	7,9
Vini del Chianti	121	166	46	37,7	31,8
Meccanica strumentale di Vicenza	335	377	42	12,5	8,4
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	548	588	39	7,2	8,1
Meccanica strumentale del bresciano	211	246	34	16,3	8,6
Mele dell'Alto Adige	136	170	34	25,1	8,5
Oreficeria di Arezzo	483	517	34	7,0	-4,0
Oreficeria di Vicenza	376	409	32	8,6	9,6
Cartario di Capannori	117	145	29	24,7	23,3
Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	816	844	28	3,4	3,1
Dolci e pasta veronesi	63	90	27	42,1	33,0
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	183	209	26	14,2	1,3
Calzature di Fermo	273	299	26	9,5	0,7
Tessile di Biella	283	308	25	9,0	6,8
Mozzarella di bufala campana	34	58	24	69,9	65,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

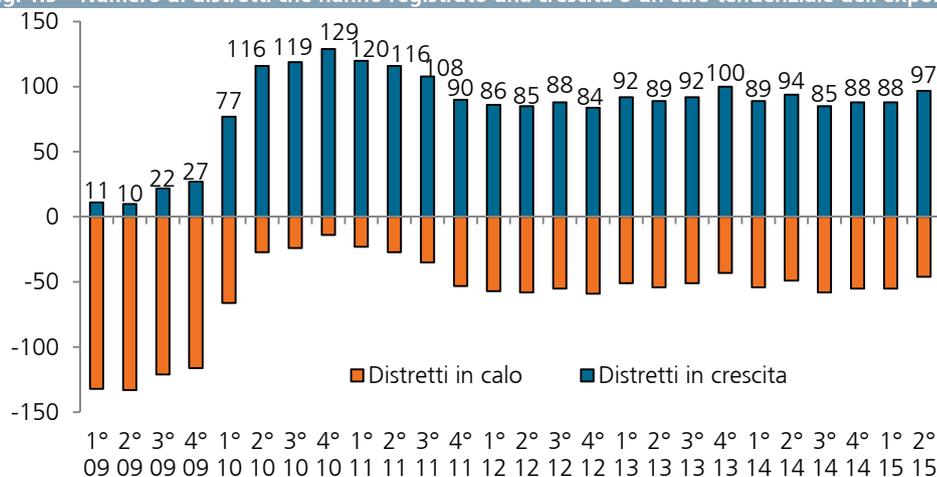
Tab. 1.2 – I 10 distretti con il calo delle esportazioni più elevato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2°trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Calzature della Riviera del Brenta	172	157	-15	-8,5	-4,4
Calzatura veronese	108	93	-15	-14,0	-8,8
Lattiero-caseario Parmense	64	46	-18	-27,7	-15,4
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	855	837	-18	-2,1	-5,2
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	171	151	-21	-12,0	-10,9
Metalmeccanico del basso mantovano	246	223	-23	-9,3	-4,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	607	519	-88	-14,5	-6,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

E' poi **tornato ad aumentare il numero di distretti in crescita**, salito a 97 (su un totale di 143 distretti monitorati), dopo essere stato sotto quota 90 per tre trimestri consecutivi (Fig. 1.5). La **variabilità** dei risultati è rimasta comunque **elevata**, anche all'interno delle stesse filiere produttive. Nel settore calzaturiero, ad esempio, il distretto di **Fermo** nel secondo trimestre del 2015 è tornato a crescere a ritmi sostenuti, grazie soprattutto al balzo delle vendite negli Stati Uniti che ha più che compensato il nuovo crollo subito in Russia. Al contrario, nel Veneto la **Riviera del Brenta** e la **calzatura veronese** hanno subito una riduzione dei flussi di export (Tab. 1.2). Il primo ha risentito della crisi russa, ma anche delle difficoltà incontrate in Germania, Francia e Stati Uniti. Il secondo ha accusato significativi cali di export in Germania e Francia, primi due sbocchi commerciali.

Fig. 1.5 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo tendenziale dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Grazie alla loro specializzazione agro-alimentare, **i distretti del Mezzogiorno hanno mostrato una crescita più che doppia rispetto alla media italiana** (+14,8% nel secondo trimestre del 2015 vs. +7%). Spiccano i risultati ottenuti da Puglia, Campania e Sicilia, tre delle regioni migliori in ambito italiano (Tab. 1.3). La crescita delle aree ad alta specializzazione distrettuale del Mezzogiorno è stata particolarmente intensa nei nuovi mercati (+24,9%), grazie soprattutto al balzo delle vendite in Tunisia e Turchia dove si è messa in evidenza l'ortofrutta del barese. L'export, dopo un 2014 negativo, è tornato a crescere anche nei mercati maturi (+9,6%) e, in particolare, negli Stati Uniti (+26,9%) dove spiccano tre distretti agro-alimentari, il caffè e la pasta napoletana, la pasta di Fara e il lattiero caseario del sassarese.

A livello territoriale si è inoltre messo **in evidenza il Veneto**, di gran lunga la prima regione per contributo alla crescita delle esportazioni distrettuali: nel secondo trimestre del 2015, +496 milioni di euro rispetto al corrispondente periodo del 2014, un terzo circa del totale italiano. In

questa regione si è assistito a una crescita quasi generalizzata, guidata dai distretti della moda. La ritrovata competitività dei distretti veneti è evidente anche dalle ottime performance ottenute nei più importanti mercati mondiali: negli Stati Uniti il progresso dell'export è stato pari al 21,8%, mentre in Cina si è registrata una crescita del 26,4%. Le imprese distrettuali venete, inoltre, hanno mostrato segnali di accelerazione sul mercato europeo, riuscendo a spuntare una crescita a due cifre nel Regno Unito (+23,7%) e in Spagna (+13,8%).

Tab. 1.3 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2° trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Nord-Ovest, di cui:	6.858	7.352	494	7,2	4,2
Piemonte	1.629	1.956	327	20,1	13,2
Lombardia	5.189	5.351	163	3,1	1,4
Nord-Est, di cui:	9.411	9.959	547	5,8	5,1
Veneto	4.898	5.394	496	10,1	9,4
Trentino-Alto Adige	362	419	57	15,8	7,3
Emilia-Romagna	2.889	2.886	-3	-0,1	0,4
Friuli-Venezia Giulia	1.263	1.260	-3	-0,2	-1,8
Centro, di cui:	4.135	4.429	293	7,1	4,2
Toscana	3.178	3.403	225	7,1	4,6
Marche	779	833	54	6,9	2,0
Umbria	154	168	13	8,5	6,9
Mezzogiorno, di cui:	1.312	1.506	194	14,8	11,6
Puglia	599	699	100	16,6	13,5
Campania	489	562	73	14,8	11,9
Sicilia	75	86	10	13,8	7,7
Abruzzo	113	122	10	8,6	5,9
Totale distretti	21.717	23.245	1.528	7,0	5,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Più in generale, gli **Stati Uniti** si sono confermati il **principale motore della crescita dell'insieme dei distretti**: su questo mercato nel secondo trimestre del 2015 l'export distrettuale è salito a 2,2 miliardi di euro, 400 milioni in più rispetto al corrispondente periodo del 2014 (+21,8%; Tab. 1.4). Va registrata la forte crescita di gran parte delle filiere distrettuali: i beni di consumo del sistema moda, l'alimentare e le bevande, i prodotti e materiali da costruzione, la meccanica e i mobili. Le imprese distrettuali italiane confermano pertanto la loro capacità di sfruttare al meglio situazioni favorevoli di mercato, crescendo la loro presenza negli Stati Uniti, grazie anche a condizioni di cambio e di domanda favorevoli, sia per i consumi delle famiglie sia per il settore immobiliare.

La principale novità è però rappresentata dalla ripresa delle vendite sul mercato europeo e, in particolare, dei flussi diretti in **Svizzera** (+14,3%) che, come noto rappresenta una base logistica per alcuni importanti attori distrettuali, **Francia** (+6,5%, grazie soprattutto ai beni di consumo del sistema moda), **Regno Unito** (+11,5%; in evidenza i distretti specializzati in alimentare e bevande, beni di consumo del sistema moda e mobili) e **Spagna** (+13,1%, grazie principalmente a beni di consumo del sistema moda e meccanica). E' poi tornato in territorio positivo il **mercato tedesco**, dove sono cresciute a ritmi sostenuti le esportazioni dei distretti della meccanica (+10,1%) nonostante condizioni di domanda non molto favorevoli (nel secondo trimestre del 2015 le importazioni tedesche dal mondo di prodotti della meccanica hanno mostrato un aumento contenuto e pari al +0,9%).

I distretti hanno fatto particolarmente bene anche in alcuni importanti nuovi mercati, come la **Turchia** (in evidenza alimentari e bevande e beni di consumo del sistema moda), la **Tunisia** (alimentare e bevande), **l'India** (meccanica) e, nonostante il crollo del petrolio, i **paesi del Golfo** (in evidenza soprattutto meccanica e mobili). Da segnalare poi il balzo delle vendite dei distretti in **Iran** (che comunque sono ancora su livelli molto contenuti), dove si sono messi in evidenza

Monitor dei Distretti

Settembre 2015

soprattutto i distretti della meccanica (su tutti le macchine per l'imballaggio di Bologna e la meccanica strumentale del bresciano). Le esportazioni distrettuali italiane dirette verso l'Iran hanno pertanto già iniziato a risentire positivamente del migliorato clima internazionale, prima ancora della firma del trattato sul nucleare iraniano e il relativo venir meno delle sanzioni economiche verso questo Paese.

Tab. 1.4 – I 15 mercati dove la crescita dell'export dei distretti è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2°trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Totale, di cui:	21.717	23.245	1.528	7,0	5,0
Stati Uniti	1.823	2.220	398	21,8	20,7
Svizzera	1.210	1.384	173	14,3	11,7
Francia	2.441	2.599	158	6,5	2,4
Regno Unito	1.286	1.434	148	11,5	10,5
Spagna	807	912	105	13,1	10,5
Turchia	367	439	72	19,5	14,4
Tunisia	131	189	58	43,9	40,6
Germania	2.924	2.981	57	1,9	0,9
Arabia Saudita	191	246	55	29,0	34,5
India	133	182	49	36,8	13,2
Repubblica di Corea	200	242	43	21,3	20,8
Polonia	442	481	39	8,8	8,0
Emirati Arabi Uniti	508	546	37	7,3	-0,1
Austria	450	482	31	7,0	2,4
Hong Kong	528	558	31	5,8	5,6
...					
Cina	615	631	16	2,6	0,2
Iran	23	34	11	45,6	34,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'export dei distretti è aumentato nonostante il **nuovo crollo dell'export in Ucraina e Russia** (-236 milioni di euro nel secondo trimestre del 2015 rispetto ai già bassi livelli dello scorso anno; Tab. 1.5). Sul mercato russo si è assistito a cali generalizzati, con perdite pesanti soprattutto per i settori italiani più presenti: i beni di consumo del sistema moda, i mobili e la meccanica.

Hai poi continuato a essere **poco dinamico l'export diretto verso il mercato cinese** (Cina e Hong Kong) dove ha pesato il crollo delle vendite della meccanica (penalizzate dal forte rallentamento degli investimenti cinesi nel manifatturiero). Su questo mercato hanno, invece, continuato a crescere le vendite dei distretti del sistema moda (in evidenza l'oreficeria di Arezzo, l'occhialeria di Belluno, il tessile di Biella e la pelletteria e le calzature di Firenze) e del settore agro-alimentare (bene soprattutto i dolci di Alba e Cuneo).

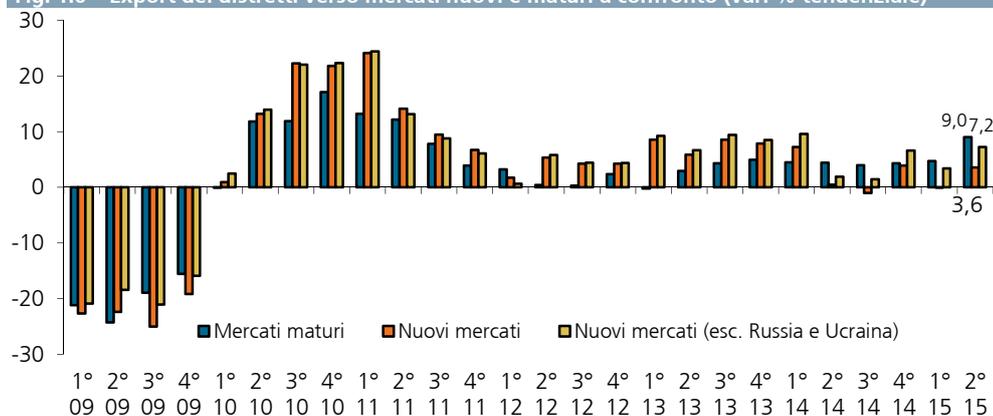
Tab. 1.5 – I 12 mercati dove il calo dell'export dei distretti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2015

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2014	2° trim. 2015	Differenza tra 2°trim. 2015 e 2° trim. 2014	2° trim. 2015	1° sem. 2015
Bielorussia	28	16	-11	-41,1	-40,3
Myanmar	20	5	-14	-72,8	-67,7
Venezuela	38	16	-21	-56,8	-61,6
Libia	77	55	-22	-28,3	-21,7
Ucraina	88	58	-30	-34,0	-37,4
Panama	90	32	-58	-64,3	-49,2
Federazione russa	638	432	-206	-32,3	-29,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I **mercati avanzati** sono, pertanto, tornati a trainare la crescita dei distretti italiani (Fig. 1.6), mentre i **nuovi mercati**, anche a causa del crollo subito in Russia e Ucraina, hanno offerto un contributo relativamente ridotto alla crescita dell'export distrettuale.

Fig. 1.6 – Export dei distretti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

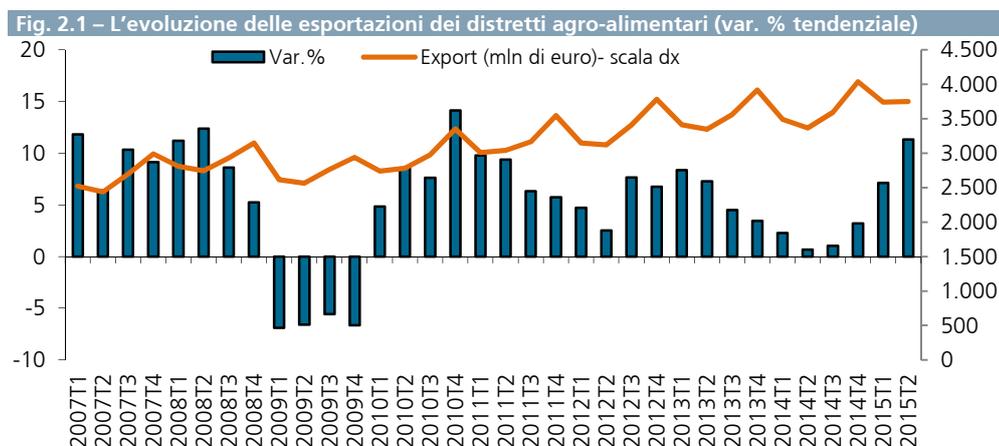
Nella seconda parte dell'anno **gli Stati Uniti continueranno a trainare le esportazioni dei distretti**. Un **sostegno alla crescita** potrà venire poi **dalla ripresa della domanda europea e dalla debolezza relativa dell'euro**. **Meno dinamica che in passato sarà invece la domanda proveniente dai nuovi mercati**. Rimarrà in particolare debole l'economia russa, penalizzata sia dal crollo del prezzo del petrolio, sia dal forte deprezzamento del rublo.

A livello settoriale i distretti della **meccanica** potranno essere la **vera novità positiva dei prossimi mesi**, se sapranno sfruttare al meglio le opportunità offerte da alcuni importanti nuovi mercati, come l'India e i paesi del Golfo (tra cui potrà assumere un ruolo di primo piano anche l'Iran), e dalla ripresa dell'import tedesco di beni di investimento.

2. Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

Nel secondo trimestre dell'anno prosegue con una significativa accelerazione la crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari monitorati da Intesa Sanpaolo: le vendite estere, nel periodo aprile-giugno, con una variazione tendenziale dell'11,3% hanno toccato un livello pari a 3,7 miliardi di euro, 380 milioni in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crescita dei distretti del comparto alimentare prosegue senza battute d'arresto dal primo trimestre del 2010 e dovrebbe continuare nel corso dell'anno grazie al contributo positivo del mercato americano, che continuerà a sostenere l'export made in Italy sulla scia di un euro debole e di consumi interni molto dinamici, e alla ripresa della domanda da parte dei principali partner europei (Francia, Germania in primis).

A cura di Caterina Riontino



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La crescita delle esportazioni dei distretti agro-alimentari è stata guidata soprattutto dai distretti dell'Ortofrutta del barese, dei Vini del Chianti e delle Mele dell'Alto Adige, i primi per contributo alla variazione, seguiti da importanti distretti della filiera vitivinicola (Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, Vini del veronese e Vini di Langhe, Roero e Monferrato), da alcuni distretti del Mezzogiorno (tra cui spiccano la Mozzarella di bufala campana, le Conserve di Nocera e il Caffè e la pasta napoletana), dalle tre principali realtà italiane attive nella filiera della pasta e dei dolci (Dolci di Alba e Cuneo, Alimentare di Parma e Dolci e pasta veronesi) e dal distretto delle Carni di Verona.

La filiera dell'ortofrutta nel corso del secondo trimestre dell'anno ha offerto il contributo maggiore alla crescita registrata dai distretti agro-alimentari: nel periodo di riferimento, la ripresa dei flussi sui principali mercati europei (Germania e Francia in primis, seguiti da Regno Unito e Austria) e in Tunisia, al traino del boom di export del distretto ortofrutticolo barese, hanno determinato una crescita del valore delle esportazioni per tutti i distretti del comparto, ad eccezione dell'Ortofrutta romagnola. Questo distretto nel periodo aprile-giugno ha confermato un trend in ribasso per il quarto trimestre consecutivo, penalizzato dall'andamento negativo del segmento frutticolo (pesche e nettarine soprattutto), più accentuato in Germania (principale sbocco commerciale per le imprese del distretto, dove i principali player hanno scontato gli effetti della concorrenza spagnola) e in Russia, mercato dove il settore agro-alimentare continua a subire gli effetti dell'embargo e del rallentamento dell'economia del Paese.

Al contrario, il distretto dell'Ortofrutta barese ha evidenziato una significativa crescita delle esportazioni nel secondo trimestre, più che raddoppiando il livello dell'export raggiunto nel secondo trimestre del 2014; le vendite estere delle imprese del distretto hanno registrato una variazione tendenziale del 112%, raggiungendo un livello di export pari a 257,6 milioni di euro nell'intero primo semestre, 113 milioni di euro in più rispetto ai livelli toccati nello stesso periodo

dell'anno precedente. La performance positiva del distretto è stata determinata dagli ottimi risultati riportati in Germania (+23,7% tendenziale nel secondo trimestre), in Francia (+10,8%) e in Tunisia, mercato quest'ultimo, verso cui le imprese del distretto destinano quantità crescenti di prodotto (120 milioni il valore delle esportazioni su questo mercato nel primo semestre dell'anno, a fronte dei 40 milioni dello stesso periodo dell'anno precedente).

Anche la **filiera del vino** nel secondo trimestre dell'anno ha evidenziato un'importante crescita delle vendite estere (+7,6% rispetto allo stesso periodo del 2014), raggiungendo il livello record di 4 miliardi di euro esportati nell'intero primo semestre, 300 milioni in più rispetto alla prima metà del 2014. L'andamento positivo della filiera vitivinicola beneficia della crescita delle esportazioni registrata su tutti i principali mercati di riferimento e in particolar modo dagli Stati Uniti, mercato che nel secondo trimestre del 2015 ha confermato la crescita delle esportazioni in atto dal secondo trimestre del 2012, e che prosegue a ritmi più sostenuti nei primi due trimestri dell'anno, grazie al contributo di un euro più debole rispetto al dollaro e alla ripresa dei consumi più intensa sul mercato americano.

Come già accennato, nel corso del secondo trimestre del 2015, i **Vini del Chianti** hanno offerto il contributo più significativo alla dinamica del comparto (+37,7% tendenziale), grazie alla crescita riportata negli Stati Uniti (+65,8%), in Germania (+17%), Canada (+55%) e Regno Unito (+55,8%), mercato sui cui si è interrotto nei primi due trimestri dell'anno il trend negativo del 2014.

La **filiera della paste e dei dolci**, infine, nel secondo trimestre ha registrato una crescita significativa all'interno del segmento agro-alimentare (+15,2% tendenziale), al traino dei buoni risultati ottenuti da tutti i distretti monitorati in questo segmento.

I contributi più importanti all'interno della filiera sono stati offerti dai distretti dei **Dolci e della pasta veronese** (+42% rispetto al secondo trimestre del 2014), grazie ai buoni risultati riportati sui mercati europei (Francia, Germania, Regno Unito e Svizzera), da quello del **Caffè e della pasta napoletana** (+22,9%), che ha registrato una crescita del 60% sul mercato americano, compensando le perdite nel Regno Unito, e dei **Dolci di Alba e Cuneo**. Quest'ultimo distretto, oltre ai buoni risultati sul mercato francese, principale sbocco commerciale per le imprese distrettuali, ha registrato un balzo delle vendite sul mercato cinese, dove il principale player dell'area ha conseguito una posizione di leadership e ha da pochi giorni inaugurato il suo primo stabilimento a Hangzhou, nella zona di Shanghai. Ottimi risultati sono stati ottenuti anche negli Emirati Arabi Uniti e in Turchia.

Tab. 2.1 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari

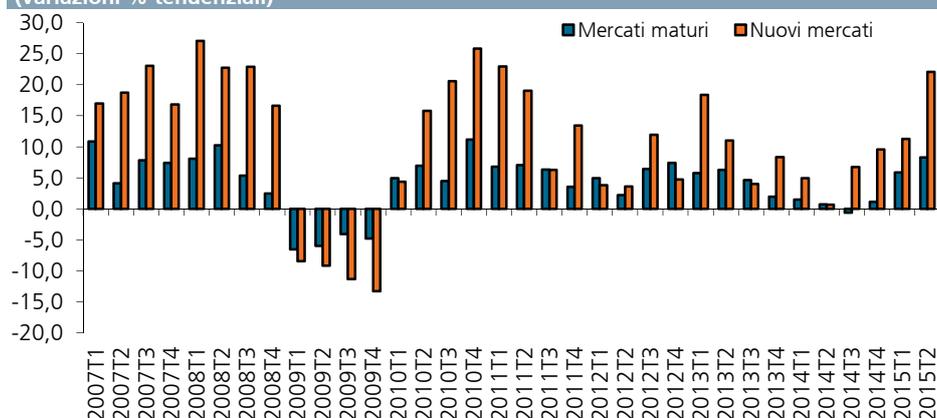
	Milioni di €		Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente			Differenza in milioni di euro		
	2014	2014	2014	1° sem. 2105	2° trim. 2015	2014	1° sem. 2105	2° trim. 2015
Totale	14.488,6	100,0	1,8	9,2	11,3	261,4	629,9	381,2
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	1.239,2	8,6	1,7	3,3	5,2	20,9	18,5	15,6
Conserve di Nocera	937,4	6,5	0,6	9,0	9,8	5,7	41,3	21,4
Dolci di Alba e Cuneo	914,9	6,3	4,2	9,3	13,1	37,1	32,1	19,3
Vini del veronese	882,4	6,1	1,5	3,7	6,2	13,2	15,1	13,1
Lattiero-caseario lombardo	837,7	5,8	6,6	-1,4	-2,3	52,1	-5,8	-5,1
Salumi del modenese	628,2	4,3	1,3	3,6	-0,8	8,3	10,6	-1,2
Alimentare di Parma	620,0	4,3	8,1	10,2	10,5	46,3	30,6	15,4
Vini del Chianti	547,1	3,8	5,4	31,8	37,7	27,9	76,6	45,5
Ortofrutta del barese	525,0	3,6	-6,2	78,4	112,6	-34,7	113,2	72,4
Mele dell'Alto Adige	517,3	3,6	-2,8	8,5	25,1	-15,0	25,9	34,2
Ortofrutta romagnola	496,3	3,4	-2,9	-5,8	-1,9	-14,9	-12,9	-1,6
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	464,3	3,2	7,0	21,5	20,2	30,4	45,0	23,1
Vini rossi e bollicine di Trento	376,7	2,6	4,1	-1,7	-2,9	15,0	-3,1	-2,9
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	361,3	2,5	11,0	8,9	3,3	35,8	14,5	2,8
Caffè e pasta napoletana	351,4	2,4	3,8	21,7	22,9	12,9	35,4	18,8
Carni di Verona	345,4	2,4	15,4	19,7	21,2	46,2	32,2	18,4
Nocciola e frutta piemontese	329,8	2,3	11,3	8,0	30,8	33,6	10,4	11,0
Dolci e pasta veronesi	316,6	2,2	-5,6	33,0	42,1	-18,9	45,4	26,6
Salumi di Parma	287,0	2,0	-0,5	8,5	8,3	-1,5	11,6	6,1
Olio e pasta del barese	225,6	1,6	3,3	0,6	-2,5	7,1	0,7	-1,5
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	223,6	1,5	0,4	-2,5	-0,3	0,8	-2,8	-0,2
Lattiero-caseario Parmense	221,0	1,5	6,2	-15,4	-27,7	13,0	-17,4	-17,7
Riso di Pavia	208,6	1,4	4,3	8,9	2,9	8,7	9,1	1,5
Florovivaistico di Pistoia	206,5	1,4	-2,0	-1,3	-0,7	-4,3	-1,9	-0,4
Olio di Firenze	202,8	1,4	-8,4	-4,8	-4,3	-18,6	-5,2	-2,2
Olio di Lucca	198,5	1,4	-0,4	16,8	25,0	-0,8	16,6	11,9
Olio umbro	185,2	1,3	6,4	-5,2	-10,3	11,2	-4,9	-4,8
Carni e salumi di Cremona e Mantova	175,2	1,2	3,5	-1,7	1,7	5,9	-1,5	0,8
Riso di Vercelli	166,7	1,2	9,2	6,0	7,5	14,0	5,0	3,0
Vini bianchi di Bolzano	153,6	1,1	-0,0	5,3	11,8	-0,0	4,0	4,6
Vini di Franciacorta	141,7	1,0	-6,8	-28,2	-29,6	-10,4	-22,1	-13,1
Salumi di Reggio Emilia	132,9	0,9	2,6	-2,5	-7,6	3,3	-1,6	-2,6
Pomodoro di Pachino	130,0	0,9	8,3	4,6	11,9	9,9	4,0	4,5
Ortofrutta di Catania	123,9	0,9	-0,1	18,7	31,1	-0,1	8,2	4,6
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	123,2	0,9	8,4	9,1	12,5	9,6	5,6	4,0
Pasta di Fara	121,5	0,8	-1,3	14,6	14,6	-1,5	8,4	4,4
Mozzarella di bufala campana	110,9	0,8	-36,2	65,6	69,9	-63,0	40,8	24,0
Florovivaistico del ponente ligure	102,8	0,7	-11,5	6,6	10,6	-13,4	5,9	4,2
Vini e liquori della Sicilia occidentale	87,4	0,6	-8,8	2,9	5,8	-8,5	1,3	1,3
Vini del Friuli	73,0	0,5	10,7	13,7	19,3	7,0	4,8	3,8
Mele del Trentino	71,1	0,5	0,1	37,2	57,9	0,1	15,2	9,8
Lattiero-caseario del sassarese	62,4	0,4	4,6	18,2	9,3	2,7	5,7	1,3
Ortofrutta del foggiano	35,4	0,2	-23,2	46,9	39,4	-10,7	12,1	5,1
Prosciutto San Daniele	27,0	0,2	-3,5	25,0	34,1	-1,0	3,1	2,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'analisi dell'orientamento dei flussi commerciali evidenzia come **le imprese distrettuali dell'agro-alimentare abbiano registrato una crescita delle esportazioni più vivace sui nuovi mercati rispetto ai mercati maturi nel corso del secondo trimestre del 2015**. Sui nuovi mercati le vendite estere sono infatti cresciute del 22,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, sostenute principalmente dai buoni risultati registrati in Tunisia, Turchia, Cina e Hong Kong, che hanno più che compensato le perdite riportate sul mercato russo. I mercati maturi, invece, nel secondo trimestre dell'anno hanno evidenziato un ritmo di crescita dell'8,3% tendenziale, grazie alla forte crescita delle vendite dei distretti agroalimentari negli Stati Uniti (+21,9% rispetto al periodo aprile-giugno del 2014) e sui principali mercati europei (Germania +5,2%, Francia +4,9% e Regno Unito +11,9%).

L'orientamento geografico delle esportazioni dei distretti agro-alimentari

Fig. 2.2 – L'evoluzione delle esportazioni dei distretti agro-alimentari per mercati di sbocco (variazioni % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab.2.2 – Le esportazioni dei distretti agro-alimentari nei principali mercati di sbocco

	Milioni di €	Comp. %	Var. % sul corrispondente periodo dell'anno precedente		Differenza in milioni di euro			
	2014	2014	2014	1° sem. 2105	2° trim. 2015	2014	1° sem. 2105	2° trim. 2015
Totale complessivo	14.488,6	100,0	1,8	9,2	11,3	261,4	629,9	381,2
Germania	2.778,9	19,2	-2,4	4,7	5,2	-67,1	63,7	33,8
Francia	1.603,1	11,1	-1,9	1,8	4,9	-31,1	13,7	18,3
Stati Uniti	1.527,1	10,5	4,1	24,0	21,9	60,2	172,7	80,3
Regno Unito	1.456,1	10,1	3,4	9,9	11,9	48,3	66,9	40,8
Svizzera	527,9	3,6	4,4	4,1	2,8	22,4	10,3	3,5
Paesi Bassi	436,5	3,0	1,2	4,6	9,5	5,3	9,8	9,4
Belgio	429,1	3,0	-0,9	4,5	7,1	-4,0	9,1	7,0
Spagna	397,6	2,7	1,4	-1,5	1,1	5,6	-3,0	1,1
Austria	378,3	2,6	-3,4	-1,2	3,8	-13,2	-2,2	3,4
Canada	354,5	2,4	0,4	0,5	3,3	1,3	0,9	2,7
Giappone	337,4	2,3	4,6	7,7	2,9	14,7	12,5	2,4
Cina+ Hong Kong	279,3	1,9	18,8	13,4	21,1	44,3	14,1	12,7
Svezia	276,2	1,9	1,2	9,0	11,9	3,2	12,5	8,4
Danimarca	268,5	1,9	3,0	1,9	4,4	7,7	2,4	2,9
Polonia	243,0	1,7	0,1	1,2	9,1	0,3	1,2	3,8
Russia	237,7	1,6	-21,4	-38,5	-31,8	-64,6	-39,8	-14,7
Australia	179,9	1,2	1,5	19,1	30,3	2,6	16,1	12,4
Norvegia	155,4	1,1	3,2	0,7	3,4	4,7	0,5	1,2
Grecia	142,4	1,0	-1,3	-4,0	4,7	-1,9	-2,9	1,7
Repubblica Ceca	115,4	0,8	-11,8	12,4	14,3	-15,5	6,3	3,9
Libia	100,4	0,7	-10,8	47,9	25,5	-12,2	21,4	5,9
Emirati Arabi Uniti	100,1	0,7	27,8	31,1	35,6	21,8	13,4	6,9
Brasile	90,4	0,6	9,1	4,2	-2,5	7,6	1,6	-0,4
Arabia Saudita	84,9	0,6	38,2	38,4	37,8	23,5	13,5	5,9
Romania	84,9	0,6	4,7	2,6	15,7	3,8	1,1	3,2
Turchia	83,2	0,6	16,9	130,5	218,9	12,0	35,9	24,4
Tunisia	71,5	0,5	70,0	180,3	364,0	29,4	82,2	46,5
Egitto	70,7	0,5	181,7	32,6	40,2	45,6	10,0	4,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La geografia dei distretti industriali

3.1 La mappa delle performance dell'export

In questo paragrafo si vuole fornire un'indicazione visiva dell'andamento dei distretti industriali italiani nei mercati esteri. Sulla cartina geografica dell'Italia sono rappresentati (attraverso dei cerchi) i distretti industriali analizzati nel Monitor dei Distretti.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza di ogni distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015 rispetto al 2° trimestre 2014.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

Nella prima cartina geografica è illustrato l'andamento di tutti i distretti nel 2° trimestre 2015. Nelle cartine successive è invece rappresentata l'evoluzione dei distretti per filiera produttiva (Metalmeccanica, Sistema casa, Sistema moda e Agro-alimentare).

Nella tavola che segue sono indicati i distretti "tradizionali" rappresentati nelle cartine geografiche dell'Italia.

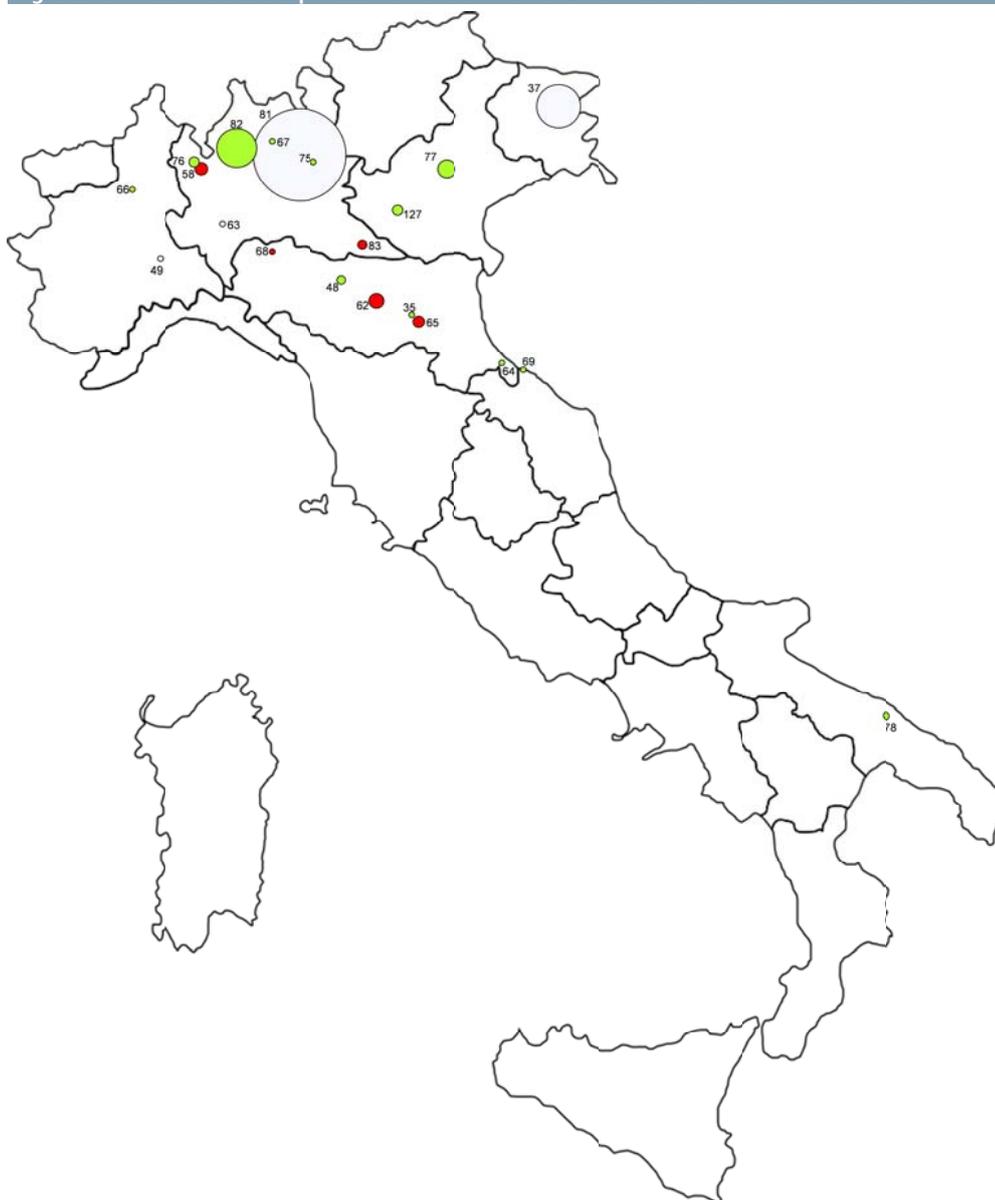
Label	Distretto	Label	Distretto
1	Abbigliamento del barese	73	Marmo e granito di Valpolicella
2	Abbigliamento del napoletano	74	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova
3	Abbigliamento di Empoli	75	Meccanica strumentale del Bresciano
4	Abbigliamento di Rimini	76	Meccanica strumentale di Varese
5	Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	77	Meccanica strumentale di Vicenza
6	Abbigliamento nord abruzzese	78	Meccatronica del barese
7	Abbigliamento sud abruzzese	79	Mele del Trentino
8	Abbigliamento-tessile gallaratese	80	Mele dell'Alto Adige
9	Alimentare di Parma	81	Metalli di Brescia
10	Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	82	Metalmeccanica di Lecco
11	Caffè e pasta napoletana	83	Metalmeccanico del basso mantovano
12	Caffè, confetterie e cioccolato torinese	84	Mobile d'arte del bassanese
13	Calzatura sportiva di Montebelluna	85	Mobile del Livorno e Quartiere del Piave
14	Calzatura veronese	86	Mobile dell'Alta Valle del Tevere
15	Calzature del Brenta	87	Mobile imbottito della Murgia
16	Calzature del nord barese	88	Mobile imbottito di Quarrata
17	Calzature di Casarano	89	Mobili di Poggibonsi-Sinalunga
18	Calzature di Fermo	90	Mobili imbottiti di Forlì
19	Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	91	Mobili in stile di Bovolone
20	Calzature di Lamporecchio	92	Mobilio abruzzese
21	Calzature di Lucca	93	Mozzarella di bufala campana
22	Calzature di San Mauro Pascoli	94	Nocciola e frutta piemontese
23	Calzature di Vigevano	95	Occhialeria di Belluno
24	Calzature napoletane	96	Olio di Firenze
25	Calzetteria di Castel Goffredo	97	Olio di Lucca
26	Calzetteria-abbigliamento del Salento	98	Olio e pasta del barese
27	Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	99	Olio umbro
28	Carni di Verona	100	Oreficeria di Arezzo
29	Carni e salumi di Cremona e Mantova	101	Oreficeria di Valenza
30	Cartario di Capannori	102	Oreficeria di Vicenza
31	Casalinghi di Omegna	103	Ortofrutta del barese
32	Ceramica artistica di Bassano del Grappa	104	Ortofrutta del foggiano
33	Ceramica di Civita Castellana	105	Ortofrutta di Catania
34	Ceramica di Sesto Fiorentino	106	Ortofrutta romagnola
35	Ciclomotori di Bologna	107	Pasta di Fara
36	Coltelli, forbici di Maniago	108	Pelletteria del Tolentino
37	Componentistica e termoelettromeccanica friulana	109	Pelletteria e calzature di Arezzo
38	Concia di Arzignano	110	Pelletteria e calzature di Firenze
39	Concia di Solofra	111	Piastrelle di Sassuolo
40	Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	112	Pomodoro di Pachino
41	Conservate di Nocera	113	Porfido di Val di Cembra
42	Cucine di Pesaro	114	Prodotti in vetro di Venezia
43	Dolci di Alba e Cuneo	115	Prosciutto San Daniele
44	Dolci e pasta veronesi	116	Riso di Pavia
45	Elettrodomestici di Inox Valley	117	Riso di Vercelli
46	Florovivaistico del ponente ligure	118	Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia
47	Florovivaistico di Pistoia	119	Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane
48	Food machinery di Parma	120	Salumi del modenese
49	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	121	Salumi di Parma
50	Gomma del Sebino Bergamasco	122	Salumi di Reggio Emilia
51	Grafico veronese	123	Sedie e tavoli di Manzano
52	Jeans Valley di Montefeltro	124	Seta-tessile di Como
53	Lattiero-caseario del sassarese	125	Strumenti musicali di Castelfidardo
54	Lattiero-caseario di Reggio Emilia	126	Sughero di Calangianus
55	Lattiero-caseario lombardo	127	Termomeccanica scaligera
56	Lattiero-caseario Parmense	128	Tessile di Biella
57	Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	129	Tessile e abbigliamento della Val Seriana
58	Lavorazione metalli Valle dell'Arno	130	Tessile e abbigliamento di Arezzo
59	Legno di Casalasco-Viadanese	131	Tessile e abbigliamento di Prato
60	Legno e arredamento della Brianza	132	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
61	Legno e arredamento dell'Alto Adige	133	Tessile e abbigliamento di Treviso
62	Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	134	Vini bianchi di Bolzano
63	Macchine concia della pelle di Vigevano	135	Vini del Chianti
64	Macchine legno di Rimini	136	Vini del Friuli
65	Macchine per l'imballaggio di Bologna	137	Vini del Montepulciano d'Abruzzo
66	Macchine tessili di Biella	138	Vini del veronese
67	Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	139	Vini di Franciacorta
68	Macchine utensili di Piacenza	140	Vini di Langhe, Roero e Monferrato
69	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	141	Vini e liquori della Sicilia occidentale
70	Maglieria e abbigliamento di Carpi	142	Vini rossi e bollicine di Trento
71	Maglieria e abbigliamento di Perugia	143	Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
72	Marmo di Carrara		

Fig. 3.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015: METALMECCANICA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015: SISTEMA CASA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015: SISTEMA MODA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 3.5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015: AGRO-ALIMENTARE

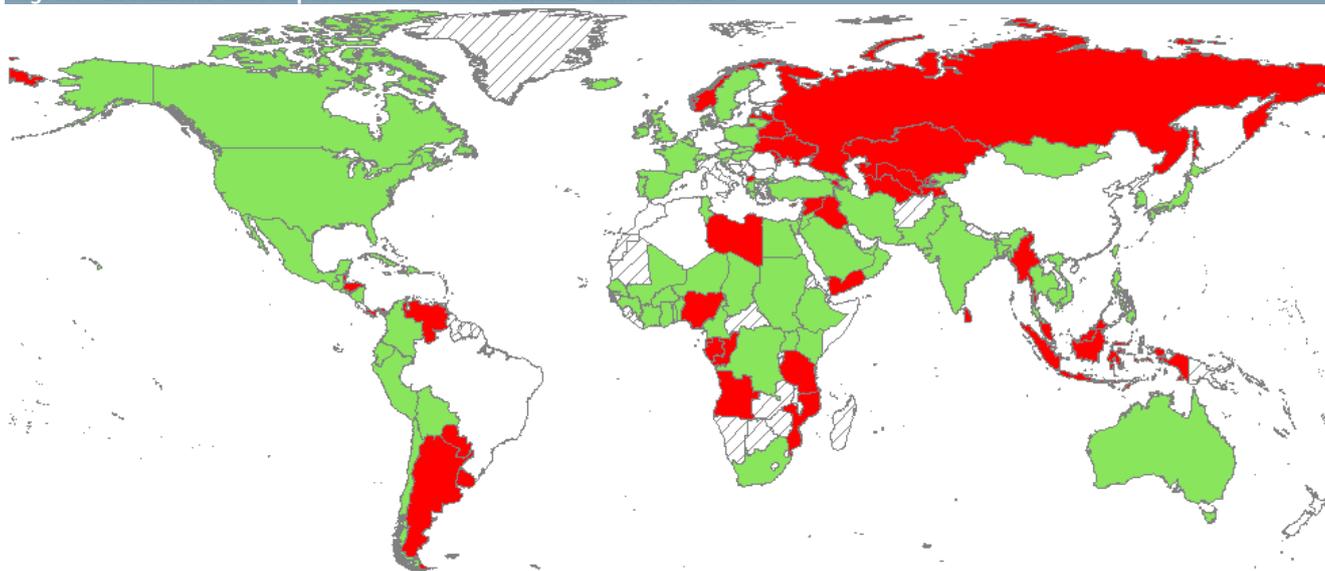


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3.2 Il planisfero delle esportazioni

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni nei 142 sbocchi commerciali, dove i distretti nel 2014 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. Sono **ombreggiati** i paesi in cui i distretti nel 2014 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni. I paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 3.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel 2° trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

4. La CIG nei distretti industriali tradizionali

I dati di Cassa Integrazione Guadagni¹ relativi ai primi otto mesi del 2015 confermano un rallentamento delle ore autorizzate all'interno dei **distretti industriali di matrice tradizionale**: il monte ore scende a quota 82,4 milioni, in calo tendenziale del 24% sul corrispondente periodo 2014.

A cura di Ilaria Sangalli

La tendenza risulta, ancora una volta, guidata dalla componente di **Cassa Straordinaria (CIGS)**², ovvero dallo strumento finalizzato alla gestione delle situazioni di crisi strutturale delle imprese (-26,4%). Se, da un lato, ciò potrebbe essere colto come un segnale positivo, sottintendendo un miglioramento in atto nelle condizioni del mercato del lavoro, dall'altro si tratta purtroppo, ancora, di una dinamica di difficile interpretazione. Una fetta consistente del tessuto produttivo distrettuale potrebbe infatti aver esaurito i termini concessi a livello normativo per l'utilizzo dello strumento. Si ricorda infatti come il ricorso alla CIGS risulti limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni - nell'arco del quinquennio di riferimento³. Ad ogni modo, ciò che emerge con forza dai dati analizzati è come la CIGS presenti ancora un peso del 58,1% sul monte ore complessivo distrettuale dei primi otto mesi dell'anno. In corrispondenza di alcune realtà, inoltre, il monte ore CIGS ha continuato a crescere in termini tendenziali, raggiungendo un peso mediamente prossimo al 70% del monte ore complessivo. Si possono citare a questo proposito alcuni distretti quali (nell'ordine di presentazione in Tabella 4.1 a): tessile e abbigliamento della Val Seriana, piastrelle di Sassuolo, tessile e abbigliamento di Treviso, abbigliamento di Rimini, macchine per l'imballaggio di Bologna.

La **Cassa Ordinaria (CIGO)**⁴ invece, dopo la marcata decelerazione messa a punto nel 2014, vede rallentare il ritmo di caduta nei primi otto mesi del 2015: -7%, per un peso del 34,2% sul monte ore complessivo associato ai distretti tradizionali. Sono però ben venti le realtà, tra le prime cinquanta monitorate, a presentare ancora un monte ore CIGO in crescita tendenziale sul 2014, ad iniziare da metalli di Brescia (distretto monitorato congiuntamente alla realtà lumezzanese dei rubinetti e pentolame), meccanica strumentale di Varese, componentistica e termoelettromeccanica friulana (distretto monitorato congiuntamente ai coltelli e forbici di Maniago), meccanica strumentale del Bresciano, abbigliamento-tessile gallaratese.

Si omettono, ancora una volta, commenti relativamente alla dinamica temporale dei dati di **Cassa in Deroga (CIGD)**. E' infatti opportuno ricordare come il 2014 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento⁵. In particolare, è possibile identificare nel 4 agosto 2014 la data di effettiva entrata in vigore dei

¹ In questo paragrafo vengono presentati i dati di Cassa Integrazione Guadagni (monte ore autorizzate) per i distretti tradizionali e i poli tecnologici della Lombardia. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva non consente di individuare correttamente il fenomeno. I dati CIG dei distretti sono infatti ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit. Poichè i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

² La Cassa Straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

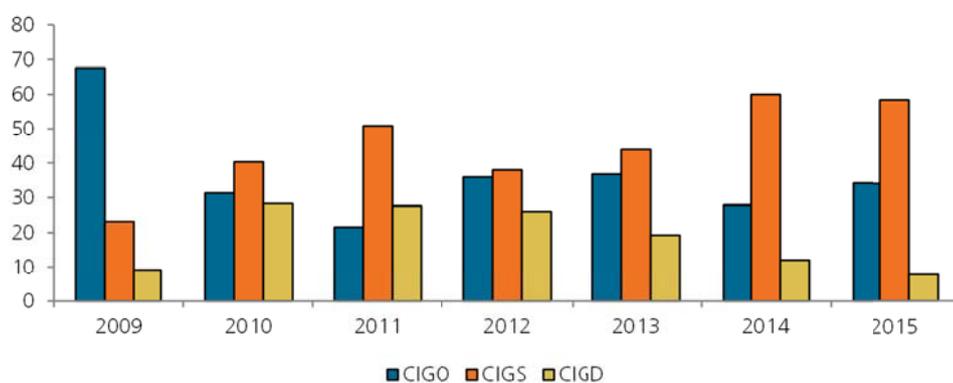
³ E' contemplata la possibilità di proroghe. Si veda il portale INPS per approfondimenti: www.inps.it

⁴ La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

⁵ Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre ad un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche⁶. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi otto mesi del 2015 e quelli del corrispondente periodo 2014. In termini statici, la Cassa in Deroga presenta un monte ore pari a 6,8 milioni di ore autorizzate nel periodo gennaio-agosto. All'interno di alcune realtà distrettuali, inoltre, la CIGD raggiunge un peso prossimo o superiore al 10% - quindi considerevole, considerata la platea alla quale lo strumento risulta destinato. Si possono citare i distretti calzature di Fermo e pelletteria del Tolentino (dove la CIGD rappresenta addirittura la tipologia di Cassa preponderante), piastrelle di Sassuolo, macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, abbigliamento e calzature della Bassa bresciana.

Fig. 4.1 – Cambiamento della composizione delle ore autorizzate CIG nei distretti tradizionali tra il 2009 e il 2015 (primi 8 mesi)



Nota: si considerano i settori manifatturieri ad eccezione dell'alimentare e dei settori tecnologici.

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

⁶ La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di una anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere prima utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

Appendice

Nelle tavole che seguono sono riportati i primi 50 distretti tradizionali per numero di ore autorizzate di CIG negli ultimi anni. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio settoriale fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva (Ateco 2002 a due digit) non consente di individuare correttamente il fenomeno.

I dati CIG dei distretti sono ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit (cfr. tavola). Poiché i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

Per ogni distretto sono presentati i dati relativi al numero, alla composizione e all'evoluzione delle ore autorizzate di CIG ordinaria (CIGO), in deroga (CIGD) e straordinaria (CIGS).

La classificazione Ateco 2002 a due digit

- A.01: Agricoltura, caccia e relativi servizi
- A.02: Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi
- B.05: Pesca, piscicoltura e servizi connessi
- CA.10: Estrazione di carbon fossile, lignite, torba
- CA.11: Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e servizi connessi, esclusa la prospezione
- CA.12: Estrazione di minerali di uranio e di torio
- CB.13: Estrazione di minerali metalliferi
- CB.14: Altre industrie estrattive
- DA.15: Industrie alimentari e delle bevande
- DA.16: Industria del tabacco
- DB.17: Industrie tessili
- DB.18: Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
- DC.19: Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature
- DD.20: Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio
- DE.21: Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta
- DE.22: Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
- DF.23: Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
- DG.24: Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
- DH.25: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
- DI.26: Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
- DJ.27: Metallurgia
- DJ.28: Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
- DK.29: Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
- DL.30: Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
- DL.31: Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
- DL.32: Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
- DL.33: Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici, di orologi
- DM.34: Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
- DM.35: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
- DN.36: Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
- K.72: Informatica e attività connesse

Fonte: osservatorio statistico CIG, INPS

Tab. 4.1 a – La CIG nei distretti (primi 50): cumulato delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG						Composizione % CIG 2015			Var. % Gen-ago 2015 su Gen-ago 2014		
	Gen-ago 2010	Gen-ago 2011	Gen-ago 2012	Gen-ago 2013	Gen-ago 2014	Gen-ago 2015	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR
Totale, di cui:	188.500.815	128.523.542	125.862.474	132.478.893	108.374.617	82.416.908	34,2	58,1	7,7	-24,0	-7,0	-26,4
Metalli di Brescia e Lumezzane: rubinetti e pentolame	16.339.277	11.664.913	11.512.461	11.183.466	9.014.765	8.224.950	37,8	59,4	2,8	-8,8	12,2	-9,1
Meccanica strumentale di Varese	5.138.228	1.794.116	2.025.603	2.986.484	4.408.011	4.459.734	26,8	72,9	0,3	1,2	12,5	-1,3
Metalmeccanica di Lecco	7.118.953	4.282.223	3.232.826	5.580.501	4.629.338	3.185.227	42,3	55,7	2,0	-31,2	-16,3	-36,1
Seta-tessile di Como	7.927.902	4.968.302	4.674.155	4.181.346	3.406.489	3.072.128	36,6	61,7	1,7	-9,8	-5,4	-9,2
Componentistica e termoelettromeccanica friulana e Coltelli, forbici di Maniago	3.392.181	2.776.147	2.258.790	2.909.864	3.340.218	3.001.095	18,3	79,1	2,7	-10,2	17,8	-12,5
Mobile del Livorno e Quartiere del Piave	2.670.856	3.095.491	2.858.784	4.344.000	3.337.994	2.814.951	22,7	74,5	2,8	-15,7	-34,4	-4,8
Mobile imbottito della Murgia	4.113.819	3.036.317	3.332.100	3.469.650	3.794.555	2.673.076	2,5	96,9	0,5	-29,6	-79,6	-24,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	5.692.559	4.265.346	4.849.574	4.383.306	2.313.595	2.578.939	24,9	71,6	3,6	11,5	4,6	30,3
Meccanica strumentale del Bresciano	4.984.501	4.689.011	3.814.034	3.213.490	2.199.090	2.485.802	44,2	52,9	2,9	13,0	49,8	0,9
Abbigliamento-tessile gallaratese	6.357.227	5.286.788	5.407.566	4.170.201	3.884.865	2.387.920	82,7	15,6	1,7	-38,5	11,1	-79,8
Calzature di Fermo e Pelletteria del Tolentino	4.597.968	2.225.822	2.234.419	3.292.026	2.356.434	2.321.108	19,5	21,1	59,5	-1,5	22,9	-13,4
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	8.740.763	3.645.545	2.438.574	3.519.302	2.545.109	1.861.594	89,6	5,4	5,1	-26,9	13,6	-88,6
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	1.743.456	1.749.877	2.281.082	2.508.368	2.366.314	1.830.891	41,7	56,5	1,9	-22,6	-29,6	-17,0
Piastrelle di Sassuolo	4.706.581	3.096.731	2.754.756	2.423.833	2.103.816	1.791.845	9,3	69,9	20,8	-14,8	-11,3	21,4
Legno e arredamento della Brianza	2.799.839	2.100.530	2.563.756	2.748.800	2.852.306	1.733.515	42,0	51,1	6,9	-39,2	-22,4	-43,5
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	4.785.549	2.266.368	2.751.281	2.151.525	2.030.139	1.628.826	36,3	46,0	17,7	-19,8	121,2	-48,1
Elettrodomestici di Inox Valley	3.470.677	2.108.953	1.774.492	2.097.722	3.451.372	1.423.754	12,7	85,9	1,4	-58,7	6,0	-61,7
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	3.055.316	1.472.186	2.791.536	3.217.016	2.256.890	1.340.824	72,0	25,0	3,0	-40,6	3,6	-72,2
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	3.578.597	1.407.607	2.081.704	2.338.804	2.064.249	1.322.317	35,0	57,0	8,0	-35,9	-37,3	-28,6
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	2.550.517	1.932.662	2.081.155	3.803.560	2.321.165	1.298.744	28,4	68,4	3,3	-44,0	-54,4	-37,8
Abbigliamento e calzature della bassa bresciana	4.385.692	4.327.171	3.460.145	2.736.733	2.152.349	1.274.967	49,1	39,2	11,7	-40,8	5,5	-54,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	2.230.094	1.448.249	1.109.215	1.517.988	793.952	1.205.705	5,9	89,9	4,2	51,9	-14,5	103,8
Meccatronica del barese	4.362.604	2.910.325	2.163.869	2.663.418	754.062	1.015.036	83,4	12,8	3,8	34,6	139,6	-64,8
Tessile di Biella	4.141.619	2.303.704	2.704.830	2.097.916	1.645.865	992.809	47,8	47,0	5,2	-39,7	-7,5	-56,3
Abbigliamento di Rimini	190.266	868.994	583.751	329.215	92.574	960.769	0,9	98,1	1,0	937,8 ^(*)	-68,3	1.959,5 ^(*)
Sedie e tavoli di Manzano	557.790	774.249	645.576	490.783	1.205.693	954.292	4,1	92,1	3,8	-20,9	-18,3	-16,6
Macchine per l'imballaggio di Bologna	2.395.345	945.523	1.028.118	1.171.722	802.137	898.981	31,7	66,0	2,3	12,1	-33,8	135,3 ^(*)

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulato 2015. La tabella non riporta le variazioni tendenziali calcolate in corrispondenza della CIGD, in quanto non attendibili: il 2014 ha infatti ospitato l'approvazione del nuovo decreto che ne disciplina i criteri di accesso. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

Monitor dei Distretti
Settembre 2015

Tab. 4.1 b – La CIG nei distretti (primi 50): cumulo delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG						Composizione % CIG Gen-ago 2015			Var. % Gen-ago 2015 su Gen-ago 2014		
	Gen-ago 2010	Gen-ago 2011	Gen-ago 2012	Gen-ago 2013	Gen-ago 2014	Gen-ago 2015	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR
Strumenti musicali di Castelfidardo	642.371	537.581	756.578	1.239.164	1.093.986	812.889	26,4	53,5	20,0	-25,7	-32,0	-35,4
Cucine di Pesaro	1.534.834	948.282	1.535.154	1.715.361	1.635.052	811.725	31,2	28,4	40,4	-50,4	25,3	-78,1
Calzetteria di Castel Goffredo	825.899	1.224.094	700.572	599.794	579.720	801.418	28,9	61,6	9,4	38,2	86,6	69,8
Termomeccanica scaligera	4.050.594	1.349.122	1.666.602	2.534.024	1.543.458	790.564	23,8	71,4	4,7	-48,8	-59,2	-41,9
Tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	3.319.042	1.981.616	1.181.496	1.904.469	1.193.034	769.524	17,4	73,7	8,8	-35,5	-21,5	-32,4
Ceramica di Civita Castellana	2.660.743	2.061.930	2.241.874	1.761.850	1.178.875	722.455	67,1	26,8	6,0	-38,7	25,9	-70,5
Meccanica strumentale di Vicenza	1.918.287	1.574.642	842.296	1.214.268	897.467	718.977	15,3	83,7	1,0	-19,9	-51,9	-5,7
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	1.168.946	1.691.988	878.439	846.476	724.754	701.867	17,6	80,7	1,7	-3,2	-75,1	165,4 ^(*)
Marmo e granito di Valpolicella	891.828	308.014	171.930	328.407	295.429	690.997	9,2	88,4	2,4	133,9 ^(*)	-47,8	310,4 ^(*)
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.590.981	707.715	1.081.936	2.001.855	986.622	609.368	17,4	79,4	3,2	-38,2	-25,8	-38,7
Macchine legno di Rimini	700.404	828.223	859.965	602.444	718.312	586.241	1,3	94,6	4,1	-18,4	-20,6	-15,0
Oreficeria di Arezzo	888.290	1.095.168	1.346.285	800.995	491.335	584.615	13,8	84,2	2,1	19,0	-10,0	117,4 ^(*)
Mobile d'arte del bassanese e Oreficeria di Vicenza	1.889.154	1.368.271	1.543.394	1.386.424	600.284	548.883	22,0	62,4	15,6	-8,6	43,9	-3,2
Ceramica di Sesto Fiorentino	576.197	512.238	353.641	1.388.172	808.115	507.721	34,6	62,4	2,9	-37,2	211,1 ^(*)	-56,2
Calzature del nord barese	1.532.237	578.839	498.068	596.674	915.452	504.616	46,7	48,3	5,0	-44,9	-19,6	-56,3
Tessile e abbigliamento di Prato	3.140.205	1.981.058	1.750.433	1.735.154	1.157.627	504.335	35,4	51,7	12,9	-56,4	-23,3	-39,7
Prodotti in vetro di Venezia	339.256	605.859	694.316	922.937	856.584	490.127	34,2	61,8	4,0	-42,8	-27,8	-48,5
Maglieria e abbigliamento di Perugia	1.979.465	1.559.424	1.850.687	834.520	418.647	482.455	45,6	17,8	36,6	15,2	10,7	-1,8
Metalmeccanico del basso mantovano	1.237.125	1.044.624	724.255	658.884	716.877	482.247	31,8	55,5	12,7	-32,7	-23,7	3,6
Calzature di Vigevano	609.524	665.897	596.717	665.765	517.292	458.267	91,1	1,6	7,3	-11,4	-10,8	-46,2
Pelletteria e calzature di Firenze	1.063.143	625.619	437.457	493.881	454.987	435.789	41,5	53,0	5,5	-4,2	90,1	-5,6
Jeans Valley di Montefeltro	796.584	329.366	351.650	431.229	278.035	427.270	4,6	50,2	45,2	53,7	-18,3	124,4 ^(*)
Casalinghi di Omegna	970.974	499.883	607.398	511.128	527.305	421.905	54,5	35,9	9,6	-20,0	-28,4	-10,4

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulato 2015. (*) I dati CIG relativi ad alcuni distretti possono essere soggetti a forte volatilità, per via dei bassi livelli di partenza. La tabella non riporta le variazioni tendenziali calcolate in corrispondenza della CIGD, in quanto non attendibili: il 2014 ha infatti ospitato l'approvazione del nuovo decreto che ne disciplina i criteri di accesso. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

5. Il Cruscotto dei distretti “tradizionali”

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei distretti qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra della classificazione Ateco 2007). I vari distretti sono stati suddivisi in base alla loro localizzazione geografica: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei distretti è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2014, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un distretto in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Monitor dei Distretti

Settembre 2015

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte I)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Giu.'15 (a)	Apr.-Giu.'15 (a)	
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Abbigliamento	166	3,2	6,5	4,8	1,2
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Maglieria esterna	102	-2,8	0,7	-0,5	0,7
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Calzature	150	4,5	-7,9	-11,2	1,1
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Tessuti in cotone	245	6,7	1,9	6,2	2,5
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Abbigliamento	267	11,2	-3,1	-3,1	2,7
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Maglieria esterna	45	-1,8	-7,0	-11,2	0,5
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	Varese	Artic. in gomma e materie plast.	755	0,9	4,3	7,7	7,7
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	Torino	Altri prodotti alimentari	361	11,0	8,9	3,3	1,8
Calzature di Vigevano	Pavia	Calzature	108	6,8	-6,6	-10,0	2,6
Calzetteria di Castel Goffredo	Mantova	Calzetteria	514	8,8	-10,7	-9,6	9,4
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Cremona	Carni e salumi	47	-3,1	-10,4	-8,0	1,3
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Mantova	Carni e salumi	128	6,1	1,7	5,3	2,4
Casalinghi di Omegna	Verbano-Cusio-Ossola	Casalinghi	56	-5,8	2,3	-0,5	9,5
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Prodotti da forno e farinacei	123	-0,8	20,5	1,7	1,8
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Altri prodotti alimentari	792	5,0	7,6	15,3	11,3
Florovivaistico del ponente ligure	Imperia	Colture agricole non permanenti	42	-12,9	20,8	24,2	10,2
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Colture agricole non permanenti	2	-28,3	15,1	12,9	0,1
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Riproduzione delle piante	58	-9,8	-1,7	6,3	4,0
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	Alessandria	Frigoriferi industriali	241	-8,5	-0,7	-0,8	4,7
Gomma del Sebino Bergamasco	Bergamo	Gomma	429	9,6	1,9	1,5	3,1
Lattiero-caseario lombardo	Mantova	Formaggi	220	9,4	-0,6	-2,0	4,0
Lattiero-caseario lombardo	Cremona	Formaggi	156	9,8	6,4	5,4	4,3
Lattiero-caseario lombardo	Brescia	Formaggi	151	6,0	-9,5	-12,5	1,1
Lattiero-caseario lombardo	Bergamo	Formaggi	114	-4,0	-1,7	-1,6	0,8
Lattiero-caseario lombardo	Pavia	Formaggi	198	8,6	-1,6	-0,6	4,8
Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	Genova	Lavor. Ardesia	6	3,8	1,0	-10,6	0,1
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Carpenteria metallica	16	-46,7	4,0	9,4	0,2
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Prodotti in metallo	135	11,5	-17,7	-19,1	1,4
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Coltelleria, posateria, pentole	316	-5,2	-0,3	0,2	3,2
Legno di Casalasco-Viadanese	Cremona	Legno	28	11,9	4,9	4,1	0,8
Legno di Casalasco-Viadanese	Mantova	Legno	59	6,4	7,5	10,5	1,1
Legno e arredamento della Brianza	Como	Mobili camera e soggiorno	630	9,1	10,8	10,0	11,5
Legno e arredamento della Brianza	Milano	Mobili camera e soggiorno	1.138	4,0	3,0	2,3	2,5
Macchine concia della pelle di Vigevano	Pavia	Macchine concia/pelle	214	-20,7	0,7	0,3	5,2
Macchine tessili di Biella	Biella	Macchine tessile	86	-6,3	19,2	12,3	5,4
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	Bergamo	Macchine tessili e per mat.plast.	785	4,7	1,3	14,2	5,7
Meccanica strumentale del bresciano	Brescia	Macchine tessili e per mat.plast.	904	5,3	8,6	16,3	6,4
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine utensili	221	-2,7	-17,7	0,6	2,2
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine tessili e per mat.plast.	681	6,2	18,0	27,9	6,9

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte II)

Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Giu.'15 (a)	Apr.-Giu.'15 (a)	
Metalli di Brescia	Brescia	Siderurgia	1.224	-2,5	-11,6	-11,5	8,7
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. a freddo acciaio	194	23,6	11,2	8,5	1,4
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. metalli non ferrosi	1.420	10,1	1,7	0,3	10,1
Metalli di Brescia	Brescia	Fonderie	11	-26,0	-11,4	-29,8	0,1
Metalli di Brescia	Brescia	Carpenteria metallica	77	-7,0	34,1	31,8	0,5
Metalli di Brescia	Brescia	Prodotti in metallo	361	0,0	12,6	19,0	2,6
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	247	-4,5	-6,4	-17,3	6,7
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Lavor. a freddo dell'acciaio	291	0,2	-3,1	-2,7	7,9
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Carpenteria metallica	14	-24,8	36,3	13,7	0,4
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Prodotti in metallo	197	7,4	33,5	32,5	5,3
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Viterie e bullonerie; Posateria e pentolame	446	5,5	1,8	1,7	12,0
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Meccanica	935	-3,5	13,3	27,8	25,2
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Carpenteria metallica	15	29,2	-42,5	-57,3	0,3
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Organi di trasmissione	203	-0,5	0,4	-0,2	3,7
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Impianti sollevam. e trasporto	520	2,0	-5,9	-12,8	9,5
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Macchine agricole	85	1,7	-4,5	0,3	1,6
Nocciola e frutta piemontese	Cuneo	Colture permanenti	330	11,3	8,0	30,8	4,7
Oreficeria di Valenza	Alessandria	Orafo	1.287	27,9	52,3	78,2	25,2
Riso di Pavia	Pavia	Riso	209	4,3	8,9	2,9	5,1
Riso di Vercelli	Vercelli	Riso	167	9,2	6,0	7,5	9,0
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Novara	Rubinetteria e valvolame	900	4,0	-0,8	0,0	20,2
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Verbanco-Cusio-Ossola	Rubinetteria e valvolame	37	-24,9	9,9	7,8	6,4
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Vercelli	Rubinetteria e valvolame	272	2,4	-0,4	2,5	14,7
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Coltelleria, posateria, pentole	1.201	0,3	0,3	1,9	8,6
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Rubinetteria	1.915	6,6	4,9	4,4	13,6
Seta-tessile di Como	Como	Tessuti in seta	653	-0,2	1,2	2,9	11,9
Seta-tessile di Como	Como	Abbigliamento	519	22,6	-13,3	-11,0	9,5
Tessile di Biella	Biella	Filati in lana	337	2,0	4,2	8,6	21,3
Tessile di Biella	Biella	Tessuti lana	486	7,8	10,3	13,5	30,7
Tessile di Biella	Biella	Abbigliamento	183	2,7	3,4	-3,6	11,6
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Filati in cotone	124	6,8	-15,9	-16,4	0,9
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Tessuti in cotone	187	2,5	8,6	7,3	1,4
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Abbigliamento	201	4,0	-4,5	-11,0	1,5
Vini di Franciacorta	Brescia	Spumanti	142	-6,8	-28,2	-29,6	1,0
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Alessandria	Vino	182	4,5	-0,5	-2,7	3,6
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Asti	Vino	238	-5,1	11,3	14,5	16,3
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Cuneo	Vino	819	3,2	1,8	4,5	11,7

Monitor dei Distretti

Settembre 2015

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte I)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Giu.'15 (a)	Apr.-Giu.'15 (a)	
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Abbigliamento	512	-3,5	-10,0	-10,3	26,9
Alimentare di Parma	Parma	Prodotti da forno e farinacei	336	0,3	12,9	15,0	5,8
Alimentare di Parma	Parma	Altri prodotti alimentari	284	19,0	6,6	5,0	4,9
Calzatura sportiva di Montebelluna	Treviso	Calzature sportive	877	5,1	8,0	6,1	8,0
Calzatura veronese	Verona	Calzature	427	12,6	-8,8	-14,0	4,5
Calzature del Brenta	Padova	Calzature	347	0,0	-9,8	-17,7	4,1
Calzature del Brenta	Venezia	Calzature	425	4,3	-0,1	-1,5	10,6
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	Ravenna	Calzature	28	-11,7	-9,2	-4,0	0,8
Calzature di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Calzature	322	11,8	-1,5	2,0	10,7
Carni di Verona	Verona	Carni e salumi	345	15,4	19,7	21,2	3,7
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	Vicenza	Ceramica artistica	44	-3,6	-1,0	-3,2	0,3
Ciclomotori di Bologna	Bologna	Ciclomotori	444	1,5	7,1	11,7	3,7
Coltelli, forbici di Maniago	Pordenone	Coltelli e forbici	95	-6,7	8,2	0,2	2,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Pordenone	Componentistica e termoelettromeccanica	1.324	1,2	-5,0	-2,6	37,6
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Udine	Componentistica e termoelettromeccanica	1.841	9,6	-5,4	-1,7	36,4
Concia di Arzignano	Vicenza	Concia	2.154	6,5	10,5	14,5	13,3
Dolci e pasta veronesi	Verona	Prodotti da forno e farinacei	160	5,9	17,8	19,1	1,7
Dolci e pasta veronesi	Verona	Altri prodotti alimentari	157	-15,1	47,0	65,0	1,7
Elettrodomestici di Inox valley	Pordenone	Elettrodomestici	354	-8,9	-7,3	-8,0	10,1
Elettrodomestici di Inox valley	Treviso	Elettrodomestici	976	12,8	8,1	10,1	8,9
Food machinery di Parma	Parma	Macchine per ind. alimentare	446	11,6	6,9	16,1	7,7
Grafico veronese	Verona	Grafico	66	-14,7	12,8	19,6	0,7
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Formaggi	224	0,4	-2,5	-0,3	2,5
Lattiero-caseario Parmense	Parma	Parmigiano	221	6,2	-15,4	-27,7	3,8
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Taglio e piallatura del legno	24	-5,0	8,5	7,7	0,6
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Prodotti in legno	100	-3,1	3,6	6,0	2,5
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Mobili	88	-8,1	25,0	41,4	2,2
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Modena	Macchine agricole	112	4,6	-20,0	-22,7	1,0
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Reggio-Emilia	Macchine agricole	458	-5,2	-8,6	-9,5	5,1
Macchine legno di Rimini	Rimini	Macchine legno	242	9,1	14,6	18,5	12,7
Macchine per l'imballaggio di Bologna	Bologna	Macchine per l'imballaggio	2.477	5,1	-6,1	-14,5	20,7
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Macchine utensili	120	28,9	-16,1	-26,0	3,2
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Abbigliamento	470	-4,9	-3,0	-4,5	4,1
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Maglieria esterna	144	-2,3	-0,7	6,8	1,3
Marmo e granito di Valpolicella	Verona	Marmo e granito	391	0,0	12,5	15,4	4,1
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Padova	Manuf. plastica per consumo	379	6,0	-0,4	1,4	4,5
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Treviso	Manuf. plastica per consumo	416	6,8	1,3	3,0	3,8
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Vicenza	Manuf. plastica per consumo	505	9,0	0,5	-2,7	3,1
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macchine utensili e per il legno	352	-1,4	7,4	10,8	2,2
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macch. ind.alimentare, sist.moda, mat.plast.	1.005	9,8	8,8	13,0	6,2

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte II)

Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Giu.'15 (a)	Apr.-Giu.'15 (a)	
Mele del Trentino	Trento	Culture permanenti	71	0,1	37,2	57,9	2,2
Mele dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Culture permanenti	517	-2,8	8,5	25,1	13,1
Mobile d'arte del bassanese	Vicenza	Mobile d'arte	334	-3,9	12,3	12,4	2,1
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Pordenone	Mobili camera e soggiorno	639	9,3	11,8	7,5	18,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Treviso	Mobili camera e soggiorno	1.523	5,1	6,5	7,1	13,9
Mobili imbottiti di Forlì	Forlì-Cesena	Mobili imbottiti	176	11,1	-0,6	2,7	5,9
Mobili in stile di Bovolone	Verona	Mobili in stile	106	-5,3	-8,5	1,5	1,1
Occhialeria di Belluno	Belluno	Occhialeria	2.445	11,4	14,7	15,7	72,8
Oreficeria di Vicenza	Vicenza	Oreficeria	1.419	-0,1	9,6	8,6	8,8
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Culture permanenti	120	3,1	-3,8	-1,1	4,9
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Culture agricole non permanenti	104	2,3	2,3	7,2	3,5
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Culture permanenti	131	-4,2	-8,8	-7,5	4,4
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Culture permanenti	141	-9,7	-10,2	-1,1	3,8
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Piastrelle	1.928	7,5	8,1	10,2	17,0
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Piastrelle	919	8,2	3,8	8,6	10,3
Porfido di Val di Cembra	Trento	Porfido	37	-5,4	-16,6	-14,7	1,1
Prosciutto San Daniele	Udine	Prosciutto	27	-3,5	25,0	34,1	0,5
Salumi del modenese	Modena	Prosciutto	628	1,3	3,6	-0,8	5,5
Salumi di Parma	Parma	Prosciutto	287	-0,5	8,5	8,3	5,0
Salumi di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Prosciutto	133	2,6	-2,5	-7,6	1,5
Sedie e tavoli di Manzano	Udine	Sedie e tavoli	451	0,6	2,3	3,2	8,9
Termomeccanica scaligera	Verona	Termosifoni, caldaie	147	-34,8	-31,4	-38,0	1,6
Termomeccanica scaligera	Verona	Scalda acqua elettrici	154	-0,9	-2,4	-9,4	1,6
Termomeccanica scaligera	Verona	Fornaci, bruciatori	915	4,4	13,7	18,6	9,7
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Filati in lana	95	0,5	-17,0	-21,6	0,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Tessuti in lana	182	0,5	16,0	20,3	1,1
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Abbigliamento	1.106	3,6	3,9	2,1	6,8
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Maglieria esterna	133	1,1	12,7	-4,7	0,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Tessuti in cotone	119	1,9	-11,4	-9,3	1,1
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Abbigliamento	631	3,9	42,8	37,8	5,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Maglieria esterna	121	7,9	62,7	68,2	1,1
Prodotti in vetro di Venezia	Venezia	Vetro artistico	97	-3,4	7,1	14,3	2,4
Vini bianchi di Bolzano	Bolzano-Bozen	Vino	154	0,0	5,3	11,8	3,9
Vini del Friuli	Gorizia	Vino	22	7,3	6,5	8,7	1,5
Vini del Friuli	Trieste	Vino	6	53,3	81,0	99,9	0,3
Vini del Friuli	Udine	Vino	45	8,2	9,5	15,7	0,9
Vini del veronese	Verona	Vino	882	1,5	3,7	6,2	9,3
Vini rossi e bollicine di Trento	Trento	Vino	377	4,1	-1,7	-2,9	11,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	Treviso	Vino	464	7,0	21,5	20,2	4,2

Monitor dei Distretti

Settembre 2015

Cruscotto dei distretti (Centro)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Giu.'15 (a)	Apr.-Giu.'15 (a)	
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Abbigliamento	1.039	4,9	4,6	9,3	10,4
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Maglieria esterna	140	5,9	2,5	4,8	1,4
Calzature di Fermo	Ascoli Piceno	Calzature	1.105	-4,7	1,9	11,9	23,8
Calzature di Fermo	Macerata	Calzature	415	-3,1	-2,3	2,7	24,2
Calzature di Lamporecchio	Pistoia	Calzature	130	7,6	-3,1	3,8	10,5
Calzature di Lucca	Lucca	Calzature	251	0,2	-1,0	-6,4	7,3
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	Ancona	Cappe aspiranti ed elettrod.	736	6,5	-1,7	-0,1	18,6
Cartario di Capannori	Lucca	Carta per imball. e uso domest.	485	6,3	23,3	24,7	14,1
Ceramica di Civita Castellana	Viterbo	Ceramica	83	7,1	2,4	7,1	22,5
Ceramica di Sesto Fiorentino	Firenze	Ceramica	26	6,5	13,9	5,1	0,3
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Concia	719	3,6	-4,8	-4,4	27,1
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Calzature	227	-29,4	-11,8	-6,1	8,5
Cucine di Pesaro	Pesaro E Urbino	Cucine	297	-6,1	5,8	8,0	13,9
Florovivaistico Pistoia	Pistoia	Riproduzione delle piante	206	-2,0	-1,3	-0,7	16,6
Jeans valley di Montefeltro	Pesaro E Urbino	Jeans	144	0,2	-2,1	-0,5	6,8
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	Pesaro E Urbino	Macchine utensili e per il legno	337	12,2	20,0	26,4	15,9
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Abbigliamento	264	4,5	15,2	18,0	10,6
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Maglieria esterna	107	-3,2	12,4	28,4	4,3
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Marmo	339	3,0	10,8	14,9	15,0
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Estrazione marmo	158	3,2	0,7	-0,1	7,0
Marmo di Carrara	Lucca	Marmo	129	-4,5	8,8	12,8	3,7
Marmo di Carrara	Lucca	Estrazione marmo	28	0,0	-14,2	-3,5	0,8
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	Perugia	Mobile	62	-0,1	0,3	-2,8	2,5
Mobile imbottito di Quarrata	Pistoia	Mobili imbottiti	106	-6,8	-9,6	-6,1	8,5
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	Siena	Cucine	37	12,3	11,8	3,9	3,1
Olio di Firenze	Firenze	Olio	203	-8,4	-4,8	-4,3	2,0
Olio di Lucca	Lucca	Olio	199	-0,4	16,8	25,0	5,8
Olio umbro	Perugia	Olio	185	6,4	-5,2	-10,3	7,4
Oreficeria di Arezzo	Arezzo	Oreficeria	1.867	-10,7	-4,0	7,0	28,8
Pelletteria del Tolentino	Ascoli Piceno	Pelletteria	243	8,4	9,0	9,3	5,2
Pelletteria del Tolentino	Macerata	Pelletteria	214	-1,4	-16,6	-13,8	12,5
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Articoli in pelle	612	15,6	12,2	-8,1	9,4
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Calzature	153	21,2	34,9	34,8	2,4
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Pelletteria e concia	2.057	9,0	5,5	4,6	20,6
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Calzature	1.048	17,9	8,2	15,3	10,5
Strumenti musicali di Castelfidardo	Ancona	Strumenti musicali	30	5,8	11,7	6,1	0,8
Strumenti musicali di Castelfidardo	Macerata	Strumenti musicali	13	5,4	28,9	27,3	0,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Tessuti	46	13,9	-8,2	-8,8	0,7
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Abbigliamento	245	11,0	12,4	15,0	3,8
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Maglieria esterna	34	12,9	21,4	30,4	0,5
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Filati in lana	199	6,0	-10,9	-5,8	8,7
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Tessuti in lana	696	3,9	-0,3	0,0	30,5
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Abbigliamento	447	10,9	5,2	6,3	19,6
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Maglieria esterna	173	16,7	16,5	22,1	7,6
Vini del Chianti	Firenze	Vino	277	12,9	46,3	57,3	2,8
Vini del Chianti	Siena	Vino	270	-1,4	19,0	20,2	22,5

Cruscotto dei distretti (Sud)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2014	Gen.-Giu.'15 (a)	Apr.-Giu.'15 (a)	
Abbigliamento del barese	Bari	Abbigl. e biancheria intima	132	8,1	-4,1	2,6	3,0
Abbigliamento del napoletano	Napoli	Abbigliamento	342	2,9	6,2	15,1	6,9
Abbigliamento nord abruzzese	Teramo	Abbigliamento	76	10,9	-15,0	-7,6	6,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Abbigliamento	14	19,4	0,4	2,6	0,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Maglieria esterna	1	-78,0	27,3	46,0	0,0
Abbigliamento sud abruzzese	Pescara	Abbigliamento	32	-69,8	-7,9	6,0	6,5
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Prodotti da forno e farinacei	237	6,8	22,3	20,9	4,8
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Altri prodotti alimentari	114	-2,0	20,3	27,1	2,3
Calzature del nord barese	Bari	Calzature classiche e sportive	234	10,6	-11,2	-13,0	5,3
Calzature di Casarano	Lecce	Calzature	26	58,8	145,2	121,9	6,0
Calzature napoletane	Caserta	Calzature	88	-4,2	6,6	20,6	8,4
Calzature napoletane	Napoli	Calzature	179	5,1	-9,2	-12,6	3,6
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Abbigliamento	34	-4,4	-5,8	-5,0	7,9
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Maglieria esterna	11	28,5	-17,7	-20,3	2,5
Concia di Solofra	Avellino	Concia	130	-10,6	1,8	-2,1	13,0
Conserve di Nocera	Salerno	Conserve	937	0,6	9,0	9,8	42,4
Lattiero-caseario del sassarese	Sassari	Pecorino	62	4,6	18,2	9,3	35,0
Meccatronica del barese	Bari	Elettronica	31	3,4	102,7	136,6	0,7
Meccatronica del barese	Bari	Elettrotecnica	55	1,7	32,0	-3,2	1,3
Meccatronica del barese	Bari	Meccanica	508	14,5	-4,9	-9,3	11,5
Meccatronica del barese	Bari	Automotive	484	-11,3	2,7	16,7	11,0
Meccatronica del barese	Bari	Costruzione di locomotive e materiale rotabile	2	172,9	400,3	359,9	0,1
Mobile imbottito della Murgia	Bari	Mobili imbottiti	344	3,1	13,9	5,2	7,8
Mobile imbottito della Murgia	Matera	Mobili imbottiti	58	3,2	-8,9	-2,2	22,5
Mobilia abruzzese	Pescara	Mobili per ufficio	10	-6,5	-41,7	-20,2	2,1
Mobilia abruzzese	Teramo	Mobili per ufficio	93	5,8	21,5	12,1	7,7
Mozzarella di bufala campana	Caserta	Mozzarella	84	-39,9	-29,6	-24,3	8,1
Mozzarella di bufala campana	Napoli	Mozzarella	27	-21,3	402,3	480,2	0,5
Olio e pasta del barese	Bari	Olio	113	3,6	-4,8	-9,7	2,6
Olio e pasta del barese	Bari	Prodotti da forno e farinacei	112	2,9	6,4	4,7	2,5
Ortofrutta del barese	Bari	Colture agricole non permanenti	183	16,8	98,8	180,5	4,2
Ortofrutta del barese	Bari	Colture permanenti	342	-15,2	17,3	23,4	7,8
Ortofrutta del foggiano	Foggia	Colture agricole non permanenti	35	-23,2	46,9	39,4	4,7
Ortofrutta di Catania	Catania	Colture permanenti	124	-0,1	18,7	31,1	11,9
Pasta di Fara	Chieti	Prodotti da forno e farinacei	121	-1,3	14,6	14,6	2,5
Pomodoro di Pachino	Ragusa	Colture agricole non permanenti	121	9,5	4,8	10,7	39,0
Pomodoro di Pachino	Siracusa	Colture agricole non permanenti	9	-5,2	1,6	27,0	0,1
Sughero di Calangianus	Sassari	Sughero	24	-5,1	0,3	5,6	13,3
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Chieti	Vino	92	6,4	9,1	14,7	1,9
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Pescara	Vino	31	15,2	9,1	6,2	6,3
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Agrigento	Vino	26	-12,2	0,5	6,1	19,7
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Palermo	Vino	24	9,2	-2,9	-1,4	8,9
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Trapani	Vino	38	-15,4	8,0	10,0	16,6

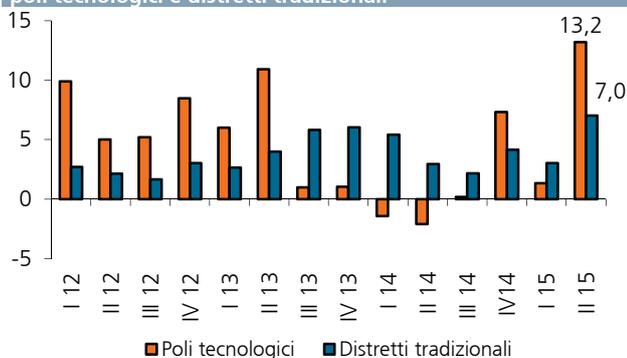
6. I poli tecnologici

6.1 L'evoluzione dell'export dei poli tecnologici nel secondo trimestre 2015

Nel secondo trimestre 2015 l'export dei poli tecnologici ha registrato una crescita del +13,2%, in accelerazione rispetto ai primi 3 mesi dell'anno, evidenziando una performance migliore a quella dei distretti tradizionali (+7%). L'export è cresciuto a doppia cifra per il settore biomedicale (+19,7%), l'ICT (+17,7%) e il settore del farmaceutico (+16,6%), mentre è proseguito il rallentamento del settore aeronautico, anche se a ritmi inferiori rispetto al primo trimestre (-3,5%). Nel complesso, nei primi 6 mesi del 2015, le esportazioni hanno raggiunto 13,6 miliardi di euro, in crescita del 7,3% rispetto allo stesso periodo del 2014.

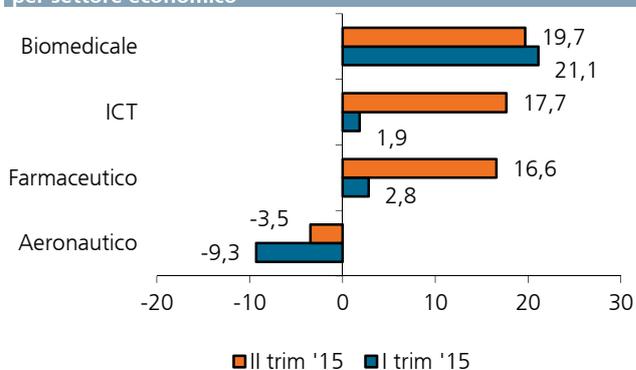
A cura di Serena Fumagalli

Fig.6.1 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): confronto poli tecnologici e distretti tradizionali



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

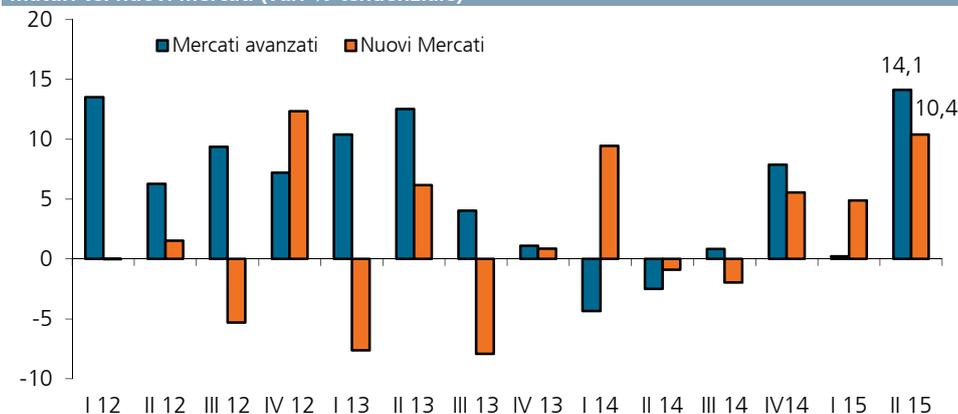
Fig. 6.2 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): dettaglio per settore economico



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Le esportazioni sono cresciute a tassi a doppia cifra sia verso i nuovi mercati (+10,4%), sia verso i mercati avanzati (+14,1%) trainate dalle vendite degli Emirati Arabi Uniti del polo aeronautico di Napoli e dalle vendite in Belgio del polo farmaceutico laziale. Sui mercati avanzati, alle buone performance in Svizzera, Spagna e Regno Unito si contrappongono invece i rallentamenti in Germania e Giappone, dove prosegue il calo del polo farmaceutico laziale. Sui nuovi mercati invece si osservano buoni risultati anche in Sudafrica e Israele, mentre si registra un calo in Algeria e Singapore.

Fig. 6.3 - Evoluzione dell'export dei poli tecnologici per mercati di sbocco: confronto mercati maturi vs. nuovi mercati (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Si conferma elevata la dispersione delle performance: 17 poli su 22 hanno chiuso il secondo trimestre con una crescita delle esportazioni.

Tab. 6.1 - L'export nei 22 poli tecnologici Intesa Sanpaolo

	Milioni di euro	Comp. %	Milioni di euro		Var. % rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente		
					1° trim '15	2° trim '15	1° sem '15
Totale POLI TECNOLOGICI	26.389,6		6361,2	7.275,0	1,3	13,2	7,3
Polo farmaceutico del Lazio	7.761,3	29,4	1.986,6	2.367,8	6,9	27,3	17,1
Polo farmaceutico lombardo	4.274,2	16,2	927,1	1.079,7	-4,5	3,5	-0,3
Polo ICT di Milano	3.198,4	12,1	803,7	872,2	-0,7	21,2	9,6
Polo aeronautico di Varese	1.765,0	6,7	385,3	416,6	13,5	-12,8	-1,8
Polo aeronautico di Napoli	1.094,4	4,1	212,3	220,2	-27,3	-32,0	-29,8
Polo aeronautico di Torino	982,2	3,7	241,1	270,2	-3,3	1,7	-0,7
Polo farmaceutico toscano	821,7	3,1	198,5	205,2	20,6	2,2	10,5
Polo ICT di Torino	763,4	2,9	194,5	218,7	4,2	21,0	12,5
Polo farmaceutico di Napoli	738,7	2,8	170,0	200,9	-13,9	-0,2	-7,0
Polo ICT romano	724,0	2,7	168,5	201,6	2,8	19,9	11,5
Biomedicale di Milano	583,4	2,2	161,7	172,2	24,5	21,6	23,0
Polo ICT veneto	556,3	2,1	134,3	161,1	8,8	16,8	13,0
Polo aeronautico romano	519,7	2,0	83,2	117,2	-58,4	36,6	-29,8
Polo ICT di Bologna e Modena	512,9	1,9	124,0	141,4	6,6	11,8	9,3
Polo ICT di Catania	457,9	1,7	110,7	124,6	-14,0	7,9	-3,7
Polo aeronautico pugliese	450,4	1,7	133,9	155,8	60,4	125,3	89,8
Biomedicale di Padova	387,8	1,5	109,6	119,4	13,5	10,7	12,0
Biomedicale di Mirandola	293,4	1,1	95,9	94,6	48,3	38,6	43,3
Biomedicale di Bologna	186,7	0,7	40,5	45,8	-10,9	6,1	-2,7
Polo ICT di Trieste	169,2	0,6	41,4	41,2	47,4	-8,4	13,0
Polo ICT di Genova	76,2	0,3	17,6	16,5	6,7	-28,1	-13,6
Polo ICT dell'Aquila	72,5	0,3	21,0	32,0	54,5	50,3	51,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Prosegue la fase positiva del settore biomedicale, che dopo il buon avvio dei primi 3 mesi dell'anno, ha chiuso il secondo trimestre con una crescita delle esportazioni del 19,7%. Evidenzia un incremento sostenuto l'export del **biomedicale di Mirandola** (+38,6%) trainato dalle vendite in Germania e Francia, primo e terzo sbocco commerciale del polo. L'export è comunque cresciuto verso i principali partner commerciali: Svizzera, Spagna, Regno Unito. Da segnalare, sui nuovi mercati, il balzo di vendite in Corea. Chiude con un incremento del 21,6% l'export del **biomedicale di Milano** che, grazie alle buone performance negli Stati Uniti, in Giappone e in Svizzera, più che compensa il rallentamento in Francia, secondo paese di destinazione dei prodotti del polo. Il buon andamento delle vendite in Francia sostiene invece il polo **biomedicale di Padova** che registra una crescita del 10,7%. Dopo un inizio negativo evidenzia un recupero l'export del polo **biomedicale di Bologna**, che nonostante il calo su molteplici mercati rilevanti (Francia, Svezia, Spagna), chiude con un incremento del 6,1% trainato dalle vendite sul mercato tedesco.

Si conferma brillante il settore farmaceutico, che mostra un'evoluzione positiva per tutti i poli monitorati ad eccezione del polo farmaceutico di Napoli. Ha evidenziato una crescita del +27,3% l'export del **polo farmaceutico laziale**, nel secondo trimestre, in accelerazione rispetto al precedente confermando la dinamicità e competitività degli attori sul territorio, che si riscontra anche nella capacità di attrarre investimenti importanti (a luglio lo stabilimento di Latina della Janssen è stato scelto per la produzione mondiale di un nuovo farmaco per il trattamento dell'epatite C). Le esportazioni del polo, che nel secondo trimestre hanno toccato 2,4 miliardi di euro, sono state sostenute dalle vendite in Belgio, condizionate da scambi intra-firm, evidenziando un trend di crescita superiore al 64%. Sui mercati avanzati spicca il boom di

vendite nei Paesi Bassi, dopo il brillante risultato già osservato nel 2014 e la crescita a doppia cifra in Spagna. Si contrappongono a questi brillanti risultati le performance negative osservate in Germania, che registra una frenata dopo il boom del 2014 e in Giappone, dove prosegue il trend decrescente avviatosi nella seconda metà del 2013. Il **polo farmaceutico lombardo** ha chiuso invece il trimestre con una crescita del 3,5%, in recupero rispetto ai trimestri precedenti, evidenziando un buon andamento delle esportazioni in Germania e Stati Uniti, rispettivamente primo e quarto sbocco commerciale dell'area. Le vendite sono andate bene anche in Svizzera e nel Regno Unito; prosegue inoltre la performance positiva sul mercato cinese che, dopo il buon andamento del 2014, chiude il primo semestre con un incremento di oltre il 60%. In crescita del 2,2% anche l'export del **polo farmaceutico toscano** grazie al traino delle vendite in Germania (+23,1%, primo mercato di sbocco), che compensa i ridimensionamenti osservati in Francia e Brasile. Il mercato tedesco che, con oltre 200 milioni di euro, recepisce il 24% delle esportazioni del polo dopo il calo del 2014, ha mostrato un recupero importante, evidenziando un tasso di crescita a doppia cifra nella prima parte dell'anno. In lieve calo invece l'export del **polo farmaceutico di Napoli**, che nonostante il recupero delle vendite sul mercato svizzero, primo e più rilevante sbocco commerciale dell'area, sconta le difficoltà osservate su numerosi altri mercati (Stati Uniti, Germania, ma anche India e Paesi Bassi).

Migliora lo scenario dell'ICT: 7 poli su 9 chiudono il trimestre evidenziando una crescita delle esportazioni. Si osserva un recupero dell'**ICT dell'Aquila**, che registra un boom di esportazioni dopo il crollo del 2014, grazie ai flussi verso gli Stati Uniti (condizionati dagli scambi intra-firm). Rimbalza l'**ICT milanese**, che chiude in crescita su tutti i principali mercati di sbocco e in particolare quello svizzero (+32,8%), quello statunitense (+44%) e quello inglese (+79,7%), rispettivamente primo, quarto e sesto paese di destinazione. Le esportazioni del polo milanese raggiungono così 1,6 miliardi di euro nei primi 6 mesi del 2015, in crescita del 9,6% rispetto allo stesso periodo del 2014. Si osserva un incremento elevato e pari al 21% per l'export del **polo ICT di Torino** che, grazie al buon andamento delle vendite in Polonia, Francia e Stati Uniti, più che compensa il calo sul mercato tedesco, primo sbocco commerciale. L'**ICT romano** ha chiuso con una crescita delle esportazioni del +19,9%, trainate dai buoni risultati osservati su alcuni mercati avanzati come Germania (+12,1%), Francia (+27,9%), e Stati Uniti (+22,3%) e dalle performance su alcuni mercati emergenti: Hong Kong (+36,9%) ed Emirati Arabi Uniti (+47,3%). Buona performance anche per l'**ICT veneto** che conferma il successo negli Stati Uniti e accelera in Francia, colmando il ridimensionamento delle esportazioni in Germania, primo mercato di sbocco. Cresce a doppia cifra anche l'export dell'**ICT di Bologna e Modena**, trainato dalle vendite negli Stati Uniti, primo Paese di riferimento per i prodotti del polo, in Spagna e sul mercato cinese (Cina e Hong Kong). Il mercato francese sostiene invece le vendite del **polo ICT di Catania**, che chiude il secondo trimestre con una crescita delle esportazioni del 7,9% registrando un rimbalzo rispetto al 2014 e ai primi 3 mesi dell'anno. Indicazioni negative emergono invece per i restanti poli: l'**ICT di Trieste** che sconta la frenata delle vendite negli Stati Uniti, dopo il boom del 2014, e l'**ICT di Genova**, in rallentamento su tutti i principali mercati e in particolare la Cina.

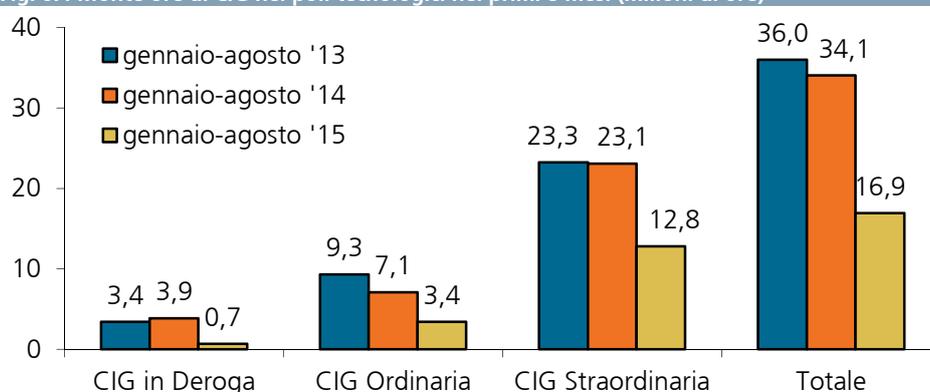
Non appare invece brillante lo scenario per il settore dell'aeronautica, che chiude in negativo il secondo trimestre, condizionato dalle performance del **polo di Napoli** (-32%) e di **Varese** (-12,8%) che, su tutti, scontano rispettivamente il calo negli Stati Uniti e in Algeria. Il rimbalzo dell'export del **polo romano** nel secondo trimestre, in ripresa in particolare negli Usa e nel Regno Unito, non ha permesso di recuperare la frenata di avvio d'anno. Nonostante il recupero su questi mercati, il dato relativo al primo semestre resta in territorio negativo: le esportazioni si sono attestate a 200,5 milioni di euro, su livelli inferiori rispetto ai primi 6 mesi del 2014 (285,7 milioni) scontando il rallentamento sul principale sbocco commerciale, la Francia, che recepisce oltre il 60% dei flussi. Indicazioni positive dal **polo di Torino**, che nonostante il forte calo delle vendite verso gli Stati Uniti, chiude il trimestre in positivo (+1,7%), grazie alle buone performance osservate nel Regno Unito. Prosegue il trend positivo del **polo aeronautico pugliese**

che accelera ulteriormente nel secondo trimestre, grazie al boom di vendite negli Stati Uniti, primo sbocco commerciale del polo.

6.2 La Cassa Integrazione Guadagni

Proseguono i segnali di miglioramento per quanto riguarda il ricorso agli ammortizzatori sociali. Nei primi 8 mesi del 2015 si registra un calo del monte ore di Cassa Integrazione autorizzato nei poli tecnologici, ascrivibile a tutte le tipologie di cassa. Il monte ore passa così da 34,1 milioni a 16,9 milioni di ore. Il dettaglio per singolo polo evidenzia un ridimensionamento diffuso, ad eccezione di alcune realtà: il polo farmaceutico lombardo, l'ICT dell'Aquila, l'aeronautico di Torino e di Napoli e l'ICT di Catania.

Fig. 6.4 Monte ore di CIG nei poli tecnologici nei primi 8 mesi (milioni di ore)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

6.3 La geografia dei poli tecnologici

6.3.1 La mappa delle performance dell'export dei poli

In questo paragrafo si offre un'indicazione visiva dell'andamento dei poli tecnologici italiani nei mercati esteri. La mappa distribuisce sul territorio i 22 poli tecnologici oggetto dell'analisi in questo capitolo. Così com'è stato fatto per i distretti "tradizionali", ciascun polo è rappresentato sulla mappa da un cerchio.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza del distretto in termini di fatturato e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici nel 2° trimestre 2015 rispetto al 2° trimestre 2014.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- in **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- in **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

I 22 poli tecnologici

	Nome polo
1	Polo aeronautico di Napoli
2	Polo aeronautico di Torino
3	Polo aeronautico di Varese
4	Polo aeronautico pugliese
5	Polo aeronautico romano
6	Biomedicale di Bologna
7	Biomedicale di Mirandola
8	Biomedicale di Padova
9	Biomedicale di Milano
10	Polo farmaceutico del Lazio
11	Polo farmaceutico di Napoli
12	Polo farmaceutico lombardo
13	Polo farmaceutico toscano
14	Polo ICT dell'Aquila
15	Polo ICT di Bologna e Modena
16	Polo ICT di Catania
17	Polo ICT di Genova
18	Polo ICT di Milano
19	Polo ICT di Torino
20	Polo ICT di Trieste
21	Polo ICT romano
22	Polo ICT veneto

Fonte: Intesa Sanpaolo

Fig. 6.5 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 2° trimestre 2015

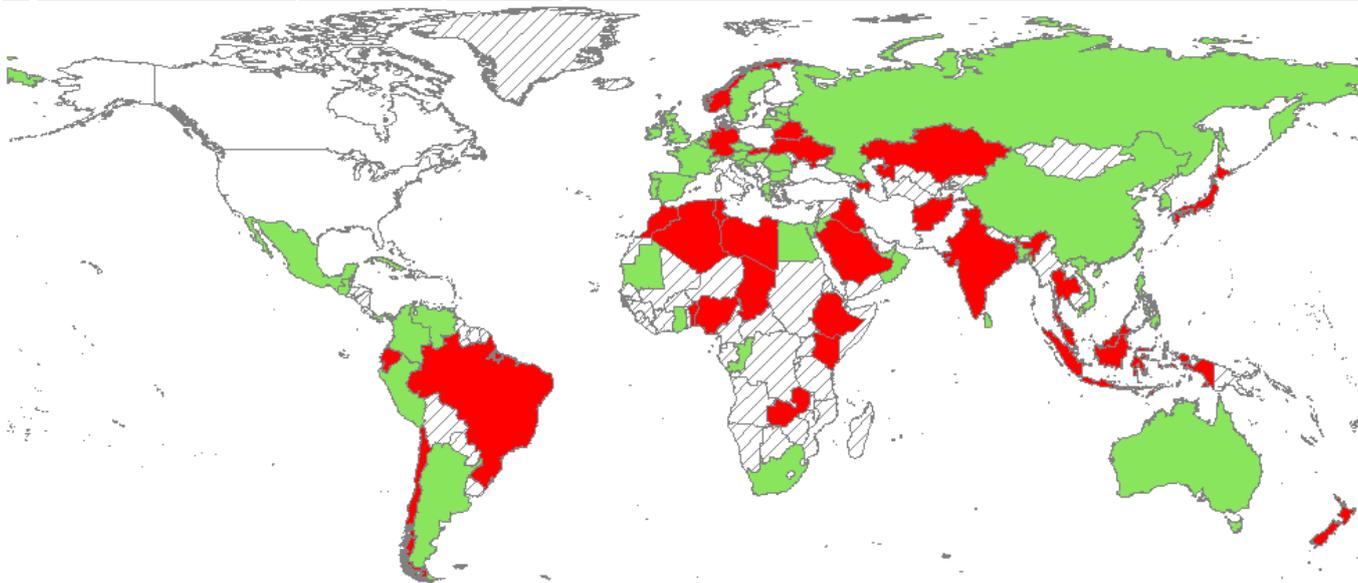


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

6.3.2 Il planisfero delle esportazioni dei poli

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni negli 94 sbocchi commerciali, dove i poli nel 2014 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. I Paesi in cui i poli nel 2014 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni sono **ombreggiati**. I Paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono di colore **bianco**.

Fig. 6.6 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel 2° trimestre 2015



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

6.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra classificazione Ateco 2007) per provincia.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei poli tecnologici è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2014, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un polo tecnologico in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Monitor dei Distretti

Settembre 2015

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale			Rilevanza polo (b)
				2014	Gen-Giu 2015 (a)	Apr-Giu 2015 (a)	
Biomedicale di Bologna			187	-3,0	-2,7	6,1	1,6
Biomedicale di Bologna	Bologna	Apparecchi elettromedicali	38	8,9	11,1	4,5	0,3
Biomedicale di Bologna	Bologna	Strumenti e forniture mediche dentistiche	149	-5,6	-6,0	6,5	1,2
Biomedicale di Milano			583	-3,5	23,0	21,6	1,3
Biomedicale di Milano	Milano	Apparecchi elettromedicali	181	-7,6	27,4	33,7	0,4
Biomedicale di Milano	Milano	Strumenti e forniture mediche dentistiche	402	-1,5	20,9	16,3	0,9
Biomedicale di Mirandola			293	9,7	43,3	38,6	2,6
Biomedicale di Mirandola	Modena	Strumenti e forniture mediche dentistiche	288	9,7	43,2	38,5	2,5
Biomedicale di Padova			388	9,4	12,0	10,7	4,6
Biomedicale di Padova	Padova	Strumenti e forniture mediche dentistiche	382	9,8	12,3	10,8	4,5
Polo aeronautico di Napoli	Napoli	Aeromobili, veicoli spaziali	1.094	-6,6	-29,8	-32,0	22,1
Polo aeronautico di Torino	Torino	Aeromobili, veicoli spaziali	982	0,0	-0,7	1,7	4,8
Polo aeronautico di Varese	Varese	Aeromobili, veicoli spaziali	1.765	-0,3	-1,8	-12,8	17,9
Polo aeronautico pugliese			450	15,4	89,8	125,3	14,0
Polo aeronautico pugliese	Brindisi	Aeromobili, veicoli spaziali	156	-5,8	-9,0	5,0	17,3
Polo aeronautico pugliese	Foggia	Aeromobili, veicoli spaziali	134	-38,9	-16,1	4,7	17,8
Polo aeronautico pugliese	Taranto	Aeromobili, veicoli spaziali	160	-	-	-	10,2
Polo aeronautico romano	Roma	Aeromobili, veicoli spaziali	520	13,0	-29,8	36,6	7,1
Polo farmaceutico del Lazio			7.761	9,3	17,1	27,3	44,8
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Medicinali e preparati farmaceutici	2.800	26,6	20,5	19,2	61,8
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Prodotti farmaceutici di base	31	-11,1	-25,1	-26,0	0,7
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Medicinali e preparati farmaceutici	3.950	12,4	29,3	51,1	72,6
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Prodotti farmaceutici di base	136	64,0	176,3	99,3	2,5
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Medicinali e preparati farmaceutici	795	-33,6	-59,9	-53,1	10,8
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Prodotti farmaceutici di base	49	-11,5	-15,8	-3,4	0,7
Polo farmaceutico di Napoli			739	2,9	-7,0	-0,2	14,9
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Medicinali e preparati farmaceutici	706	3,0	-7,9	-1,4	14,3
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Prodotti farmaceutici di base	33	0,3	10,0	24,3	0,7
Polo farmaceutico lombardo			4.274	-3,7	-0,3	3,5	7,3
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Medicinali e preparati farmaceutici	2.283	5,9	6,7	7,2	5,1
Polo farmaceutico lombardo	Milano	Prodotti farmaceutici di base	860	-0,3	24,0	25,4	1,9
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Medicinali e preparati farmaceutici	796	-21,6	-44,1	-33,2	19,5
Polo farmaceutico lombardo	Pavia	Prodotti farmaceutici di base	201	-16,9	43,5	71,7	4,9
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Medicinali e preparati farmaceutici	96	-28,3	-38,6	-35,0	1,0
Polo farmaceutico lombardo	Varese	Prodotti farmaceutici di base	38	30,4	-13,0	-10,1	0,4
Polo farmaceutico toscano			822	0,9	10,5	2,2	5,9
Polo farmaceutico toscano	Firenze	Medicinali e preparati farmaceutici	512	-2,4	15,0	-4,8	5,1

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2014 (milioni di euro)	Var. % nominale			Rilevanza polo (b)
				2014 (a)	Gen- Giu 2015 (a)	Apr-Giu 2015 (a)	
Polo farmaceutico toscano	Pisa	Medicinali e preparati farmaceutici	25	-12,8	71,6	152,5	0,9
Polo farmaceutico toscano	Siena	Medicinali e preparati farmaceutici	268	11,6	-8,6	11,7	22,2
Polo ICT dell'Aquila			72	-36,1	51,9	50,3	16,7
Polo ICT dell'Aquila	L'Aquila	Elettronica	72	-36,1	50,4	50,3	16,6
Polo ICT di Bologna e Modena			513	3,2	9,3	11,8	2,2
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Apparecchiature per TLC	36	38,0	7,9	6,2	0,3
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Computer e unità periferiche	81	-0,3	8,6	30,1	0,7
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Elettronica	287	0,3	8,9	4,4	2,4
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Computer e unità periferiche	33	26,4	7,8	65,5	0,3
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Elettronica	74	-3,4	13,2	7,4	0,6
Polo ICT di Catania			458	-15,0	-3,7	7,9	43,8
Polo ICT di Catania	Catania	Elettronica	446	-15,9	-6,1	3,6	42,7
Polo ICT di Genova			76	-4,5	-13,6	-28,1	1,9
Polo ICT di Genova	Genova	Apparecchiature per TLC	25	3,7	-40,5	-49,9	0,6
Polo ICT di Genova	Genova	Elettronica	41	13,3	-0,5	-11,2	1,0
Polo ICT di Milano			3.198	-4,2	9,6	21,2	7,1
Polo ICT di Milano	Milano	Apparecchiature per TLC	602	12,9	22,8	56,2	1,3
Polo ICT di Milano	Milano	Computer e unità periferiche	717	-4,2	8,0	25,1	1,6
Polo ICT di Milano	Milano	Elettronica	1.880	-8,6	6,1	10,6	4,2
Polo ICT di Torino			763	2,7	12,5	21,0	3,7
Polo ICT di Torino	Torino	Apparecchiature per TLC	130	20,0	44,1	52,7	0,6
Polo ICT di Torino	Torino	Computer e unità periferiche	87	-1,8	3,6	17,6	0,4
Polo ICT di Torino	Torino	Elettronica	546	0,0	6,6	14,0	2,7
Polo ICT di Trieste			169	26,3	13,0		8,6
Polo ICT di Trieste	Trieste	Apparecchiature per TLC	101	70,0	29,8	-10,9	5,1
Polo ICT di Trieste	Trieste	Elettronica	65	-11,7	-0,6	2,5	3,3
Polo ICT romano			724	-14,5	11,5	19,9	9,8
Polo ICT romano	Roma	Apparecchiature per TLC	125	-23,9	10,8	-7,7	1,7
Polo ICT romano	Roma	Computer e unità periferiche	61	-48,7	-1,4	46,1	0,8
Polo ICT romano	Roma	Elettronica	538	-4,5	13,3	23,1	7,3
Polo ICT veneto			556	3,4	13,0	16,8	1,6
Polo ICT veneto	Padova	Elettronica	181	6,5	8,9	12,6	2,1
Polo ICT veneto	Vicenza	Apparecchiature per TLC	61	18,0	10,4	6,3	0,4
Polo ICT veneto	Vicenza	Elettronica	215	4,9	4,8	9,0	1,3
Polo ICT veneto	Verona	Elettronica	40	-5,3	72,4	67,0	0,4

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'ISTAT, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 22 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica).

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2015 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2015 con i dati revisionati del 2014. Le variazioni calcolate per il 2014 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2014 e dati definitivi del 2013.

Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Settembre 2015*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Settimo numero: *Dicembre 2014*

Monitor dei Distretti

Settembre 2015

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Servizio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.com
Ufficio Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasanpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasanpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.com
Ufficio Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.com
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.com
Local Public Finance		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 11 settembre 2015.

Editing: Team Nucleo Editoriale

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.